

Approvato dal Consiglio di  
Gestione del 9 marzo 2022



**SIAE** | DALLA  
PARTE  
DI CHI  
CREA

# Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza della Società

9 marzo 2022

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
<b>2. IL CONTESTO NORMATIVO</b> .....	<b>5</b>
2.1 NOVITÀ NORMATIVE INTERVENUTE DALL'ULTIMO AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	7
<b>3. L'APPROCCIO DI SIAE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b> .....	<b>9</b>
3.1 L'INTENZIONE DI SIAE DI DOTARSI DI UN PRESIDIO DI SANA GESTIONE ATTRAVERSO L'ADEGUAMENTO DEL MODELLO EX D.LGS. 231/2001 E LE LINEE GUIDA ADOTTATE.....	9
3.1. IL MODELLO EX D.LGS. 231/2001 (GIÀ) ADOTTATO DA SIAE .....	10
3.2. IL PRESENTE PIANO E LA SUA RELAZIONE CON IL MODELLO EX D.LGS. 231/01 .....	11
3.3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	12
3.4. I REFERENTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA	13
<b>4. DESTINATARI DEL PIANO</b> .....	<b>13</b>
<b>5. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO</b> .....	<b>14</b>
5.1. OBIETTIVI E STRUMENTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA...	14
5.2. REATI ED ALTRE SITUAZIONI RILEVANTI .....	15
<b>6. ANALISI DEL CONTESTO</b> .....	<b>15</b>
6.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	15
6.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	16
<b>7. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....	<b>16</b>
7.1 LE ATTIVITÀ E LE FASI DELL'INTERVENTO .....	16
7.2 LA MAPPA DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI E LE MISURE DA IMPLEMENTARE.....	18
7.3 SINTESI DELLE MISURE REALIZZATE NEL 2020 E DA IMPLEMENTARE - PIANO TRIENNALE 2020-2022 .	22
7.4 MISURE DI PREVENZIONE: IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO DI SIAE.....	27
7.5 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE .....	27
7.6 LA GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE .....	28
7.7 IL CODICE ETICO.....	31
7.8 SEGNALAZIONE DI PRESUNTI ILLECITI.....	32
7.9 ROTAZIONE DEL PERSONALE .....	32
7.10 MONITORAGGIO, PIANO DI LAVORO, AUDIT.....	33
7.11 SISTEMA DISCIPLINARE .....	33
7.12 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DELL'RPCT E DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	34
7.13 PIANO DELLA FORMAZIONE .....	34
<b>8. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ</b> .....	<b>36</b>
9.1 PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA .....	36
9.2 LA TRASPARENZA IN CONFORMITÀ ALLA DIRETTIVA UE SULLE SOCIETÀ DI COLLECTING .....	37
9.3 I SOGGETTI COINVOLTI.....	39

9.4	GLI STAKEHOLDER DI SIAE.....	40
9.5	PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA .....	41
9.6	ACCESSO CIVICO “SEMPLICE” .....	45
9.7	ACCESSO CIVICO “GENERALIZZATO” .....	45
9.8	ESCLUSIONI E LIMITI ALL’ACCESSO CIVICO .....	46
<b>ALLEGATO 1 - MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE E VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO .....</b>		<b>48</b>

## 1. PREMESSA

Il presente documento illustra le iniziative assunte da SIAE in ordine agli aspetti di prevenzione della corruzione e politiche di trasparenza.

La Società a partire dal 2014 ha ritenuto che, al fine di implementare la sana gestione della stessa e di potenziare la diffusione della cultura della legalità, sia opportuna l'adozione di un Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, che vada ad ampliare e sviluppare – integrando i presidi di controllo in chiave anticorruzione - il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo del Rischio già adottato in forza del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Al fine di dare concreta esecuzione a tale iniziativa, SIAE, sulla base del combinato disposto degli artt. 1, co. 2-*bis* della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (in quanto compatibile e applicabile alla Società, senza vincolo di autolimitazione e nei limiti di coordinamento con quanto previsto dal D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 35 che ha recepito nell'ordinamento italiano i contenuti della Direttiva 2014/26/UE), e 2-*bis*, co. 2 del D.Lgs. 33/2013, pur essendo a tutti gli effetti non soggetta alla disciplina pubblicistica e in considerazione di quanto previsto dalle linee guida di ANAC del 2017 (Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017) e da ultimo confermato anche dalle linee guida del 2019 (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019), ha ritenuto di elaborare il presente documento sulla base di quanto disposto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (in quanto compatibile ed applicabile alla Società, senza vincolo di autolimitazione e nei limiti di coordinamento con quanto previsto dal D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 35 che ha recepito nell'ordinamento italiano i contenuti della Direttiva 2014/26/UE), ritenendolo il più completo e approfondito dei modelli astrattamente adottabili.

In sintesi il presente documento individua:

- l'importanza per SIAE delle previsioni di cui alla direttiva 2014/26/UE (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi), recante una dettagliata disciplina sulla trasparenza e sulla gestione dei conflitti di interessi, da considerarsi prevalente ed assorbente in ragione della specifica attività svolta dalla Società;
- il contesto normativo di riferimento;
- l'approccio di SIAE alla prevenzione della corruzione;
- i destinatari del Piano;
- la metodologia seguita per la predisposizione del Piano;
- l'analisi e la gestione del Rischio;
- le misure di gestione dei conflitti di interessi;
- le misure di trasparenza della Società anche sulla base del D.Lgs. 35/2017 di recepimento della direttiva 2014/26/UE;
- i flussi di informazioni nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

## 2. IL CONTESTO NORMATIVO

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012, n. 190 ("Legge Anticorruzione"), le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Il Piano ha la funzione di: (i) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio; (ii) rafforzare i presidi di trasparenza della gestione dell'ente interessato.

La Legge, in particolare, si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo ed è stata emanata in diretta conseguenza dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge 3 agosto 2009, n. 116.

In attuazione della Delega contenuta nella Legge Anticorruzione, sono stati altresì emanati il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", e il D.lgs. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico". La normativa anticorruzione attribuisce in capo alle Amministrazioni e agli altri soggetti identificati dalla normativa di riferimento, per quanto compatibili, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue:

*(A) Adozione di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Il Piano Triennale (che include anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e le misure per la pubblicità delle informazioni) deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree, ecc.

*(B) Nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).*

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali: (i) la predisposizione del Piano Triennale Anticorruzione e del Programma Triennale per la Trasparenza (la cui approvazione spetta all'organo di vertice), (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché (iii) l'individuazione delle modalità di formazione.

In caso di commissione, all'interno di una amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il relativo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza risponde a diverso titolo (e secondo quanto di volta in volta applicabile): (i) civile, (ii) disciplinare (ove applicabile); (iii) di responsabilità dirigenziale (ove applicabile, con impossibilità di rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, revoca dell'incarico e recesso del rapporto di lavoro).

*(C) In generale l'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione.*

La Legge promuove il concetto di "trasparenza", intesa come "accessibilità totale" alle informazioni concernenti le attività amministrative. A tale scopo la normativa prevede la pubblicazione nei siti web istituzionali delle informazioni cosiddette "rilevanti", attraverso modalità di rappresentazione che le rendano comprensibili e fruibili al pubblico, al fine di garantire un efficace controllo sull'azione amministrativa in un'ottica di prevenzione dei fenomeni corruttivi o comunque di cattiva amministrazione.

La Legge Anticorruzione aveva individuato quale autorità nazionale anticorruzione la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT). Il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio ed è stato approvato in data 11 settembre 2013. La Legge 11 agosto 2014, n. 114 ha trasformato la CIVIT in ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), trasferendo in capo a quest'ultima il compito di redigere il PNA e di esercitare le funzioni di coordinamento delle azioni di prevenzione a livello nazionale.

Il PNA, precedentemente elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale e aggiornato con riferimento agli anni 2013, 2015, 2016, 2017 e 2018, è stato nel corso del 2019 rivisto e consolidato da ANAC in un unico atto di indirizzo con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, contenente il PNA 2019. L'obiettivo dichiarato dall'Autorità è quello di rendere il PNA uno strumento di lavoro utile per chi, a vari livelli, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. Il documento individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, fornendo indirizzi e supporto alle Amministrazioni pubbliche e agli altri soggetti destinatari della normativa per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

## **2.1 Novità normative intervenute dall'ultimo aggiornamento del Piano**

A partire dal 2016 sono intervenute numerose novità di rilievo nella normativa anticorruzione e a tutela della trasparenza, le principali delle quali riguardano:

### **Interventi legislativi**

- Approvazione del **Decreto legislativo 27 marzo 2017, n. 35** che recepisce la Direttiva europea sulle Società di Collecting e che ha comportato per la Società un complesso percorso di adeguamento in relazione a molteplici aspetti di governance e gestione (oltre a quelli di trasparenza).
- È di particolare rilevanza l'approvazione (con entrata in vigore a partire dal 29 dicembre 2017) della c.d. "**Legge sul Whistleblowing**" (L. 30 novembre 2017, n. 179) che introduce a livello normativo dei presidi a protezione dei dipendenti che segnalano reati o irregolarità, sia nel settore pubblico sia in quello privato. In relazione a ciò SIAE ed il RPCT hanno provveduto a definire e formalizzare una "procedura per la gestione delle segnalazioni" che recepisce quanto contenuto nella norma e nelle apposite linee guida di ANAC del 28 aprile 2015, che saranno oggetto anch'esse di aggiornamento da parte dell'Autorità.
- **D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97** (c.d. decreto Madia o FOIA - "Freedom of information act"): il provvedimento è intervenuto in maniera significativa sulla legislazione in materia di trasparenza contenuti nel D.lgs 33/2013 e sulla L. 190/2012. In particolare, ha esteso l'ambito soggettivo di applicabilità del D.lgs. 33/2013 (adottando l'interpretazione di ANAC contenuta già nella determinazione del 28 ottobre 2015 n. 12, con cui si aggiornava il Piano Nazionale Anticorruzione) includendo, oltre alle P.A. anche le società da queste controllate e partecipate, gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le fondazioni, ecc. (nuovo art. 2 - bis nel D.Lgs. 33/2013); ha apportato delle modifiche sostanziali alla disciplina prevista per l'accesso civico, introducendo il c.d. "accesso civico generalizzato" (artt. 5 e ss. del D.Lgs. 33/2013); ha esteso gli obblighi di pubblicazione dei contratti e degli incarichi entro trenta giorni dalla stipula e delle informazioni reddituali e patrimoniali non solo ai componenti gli organi di indirizzo politico-amministrativo ma anche per gli incarichi dirigenziali.

### **Interventi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**

- **Piano Nazionale Anticorruzione 2016**: con la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 ANAC ha emesso un aggiornamento del PNA che da un lato ha effettuato delle modifiche operative per la predisposizione dei Piani (comprensivi dei programmi per la trasparenza), soprattutto con riferimento a specifici aspetti (ad es. rotazione del personale) o tipologie di destinatari (enti territoriali, istituzioni scolastiche, sanità, ecc.); dall'altro ha mantenuto valido quanto contenuto nelle precedenti versioni del PNA (cfr. determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e prima versione del settembre 2013).

- **Linee guida su inconfiribilità e incompatibilità:** con la determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, denominata “Linee guida su inconfiribilità e incompatibilità con riferimento al D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 – Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico” ANAC ha inteso fornire delle indicazioni sulle attività di verifica e le responsabilità del Responsabile anticorruzione e per la trasparenza in merito alle cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di amministratore o dirigente.
- **Linee guida per l’accesso civico:** con la delibera n. 1309 del 29 dicembre 2016 ANAC recanti indicazioni in relazione rispettivamente a “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013” (si veda punto successivo con riferimento al c.d. FOIA).
- **Linee guida trasparenza:** in conseguenza del D.Lgs. 97/2016, ANAC ha predisposto e pubblicato sul proprio sito il 29 dicembre 2016 delle “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016” (delibera 1310 del 29 dicembre 2016) che forniscono delle indicazioni in merito ma che sono rivolte alle pubbliche amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, come indicato nel nuovo art. 2-bis, co. 1 del d.lgs. 33/2013. Tale documento però non può essere considerato conclusivo in relazione al fatto che la stessa ANAC ha annunciato che in relazione agli altri destinatari indicati dai commi 2 e 3 del predetto art. 2-bis (enti pubblici economici, ordini professionali, società a partecipazione pubblica, fondazioni ed enti di diritto privato, ecc.) emetterà delle specifiche linee guida di modifica della delibera n. 8/2015, sulla base della quale anche il Piano di SIAE è stato definito.
- **Linee guida Società in controllo pubblico, enti pubblici economici, ecc.:** ANAC ha emesso, con la Determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017, le «Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» che sostituiscono completamente le precedenti indicazioni contenute nelle precedenti Linee guida del 2015 (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) in ragione delle numerose e significative innovazioni normative intervenute in materia, con riferimento alle disposizioni in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione che la normativa pone nella responsabilità delle società e degli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse.
- **Aggiornamento del PNA 2017**, emanato con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 di ANAC.
- **Aggiornamento del PNA 2018**, emanato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 di ANAC.
- **Piano Nazionale Anticorruzione 2019:** con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l’ANAC ha emanato, come già evidenziato, il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, avente ad oggetto una riorganizzazione e sistematizzazione degli atti precedentemente emanati dall’Autorità in materia. Il documento, strumentale ad una più agevole individuazione della normativa in oggetto e finalizzato a rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione, è formato dalle seguenti Parti: Parte I), contenente l’individuazione dell’ambito oggettivo e soggettivo di applicazione del PNA; Parte II), relativa alle finalità e alle caratteristiche dei Piani Triennali di prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle Pubbliche Amministrazioni; Parte III), nella quale vengono individuate le misure generali di prevenzione della Corruzione e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; Parte IV), incentrata sulla figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT); Parte V), avente ad oggetto la prevenzione della corruzione e i principi di trasparenza negli enti di diritto privato.

Il PNA del 2019 ha individuato le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, la rotazione ordinaria del personale e il ruolo e le funzioni del RPCT. In particolare, l'Allegato 1 del PNA 2019 ha fornito indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", ed è divenuto l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PPCT 2021-2023 per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, in sostituzione dell'allegato 5 al PNA 2013.

Si segnala inoltre che con comunicazione del 12 giugno 2019 l'ANAC ha invitato alla registrazione presso la propria piattaforma online – attiva a far data dal 1° luglio 2019 - i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, affinché attraverso di essa potesse essere più agevole l'acquisizione da parte dell'Autorità dei Piani triennali e delle relazioni annuali in materia.

- **Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 (Delibera ANAC numero 1064/2019):** il Consiglio dell'ANAC, nella seduta del 21 luglio 2021, è intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare, in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale. Le stesse sono state pubblicate in apposite tabelle, pubblicate sul sito dell'ANAC, aggiornate alla data del 16 luglio 2021.
- **Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022:** tale documento è stato approvato dall'ANAC il 2 febbraio 2022 ed illustrato dall'ANAC ed è stato illustrato dall'Autorità nel corso del webinar "Sull'onda della semplificazione e della trasparenza", tenutosi in data 3 febbraio 2022 e finalizzato a dare a tutte le amministrazioni e agli enti chiamati alla approvazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, anche quale sezione del Piao, alcuni criteri di orientamento per una corretta nomina del RPCT e per la pianificazione da approvarsi entro il 30 aprile 2022.

### 3. L'APPROCCIO DI SIAE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

#### 3.1 *L'intenzione di SIAE di dotarsi di un presidio di sana gestione attraverso l'adeguamento del Modello ex D.Lgs. 231/2001 e le linee guida adottate*

L'adozione ad opera della SIAE (in quanto compatibile ed applicabile, senza vincolo di autolimitazione e nei limiti di coordinamento con il citato D.lgs. 35/2017 di recepimento della Direttiva 2014/26/UE) di un Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ovvero di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi (di seguito anche indicato come "Piano Anticorruzione", "Piano" o "PPCT") costituisce un'occasione di corretta ed efficace gestione delle attività ed altresì uno strumento di diffusione della cultura della legalità (indipendentemente dall'applicabilità della normativa stessa).

Per tale ragione, SIAE ha ritenuto di doversi dotare di uno strumento efficace, in termini di prevenzione e trasparenza, mediante l'ampliamento e sviluppo del proprio Modello di Organizzazione e Gestione del rischio, già adottato in forza del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ("Decreto"), realizzando una sinergia tra i due contigui obiettivi di prevenzione e controllo (231 e 190) peraltro esplicitamente richiamata sia dal Legislatore sia dall'Autorità.



A partire dal 2014 la Società, in ragione della sua specifica natura (ente pubblico economico a base associativa non partecipato né finanziato dallo Stato<sup>1</sup>), conformemente a quanto previsto dalla normativa e dalla regolamentazione di riferimento, ha adottato un PPCT che integra le misure di prevenzione della corruzione previste dal Modello.

In particolare, il Piano costituisce un documento integrativo del Modello, in quanto identifica le misure e i presidi di controllo da adottare e osservare al fine di prevenire fenomeni corruttivi rilevanti anche ai fini dei principi dettati dalla legge 190/2012 (c.d. "Legge Anticorruzione").

Infatti l'ambito di applicazione della Legge Anticorruzione, a differenza del Decreto, riguarda non soltanto i reati di corruzione "attiva" commessi a vantaggio o nell'interesse dell'Ente ma anche i reati di corruzione "passiva" e tutti i delitti previsti nel Titolo II, Capo I del Secondo Libro del Codice Penale (tra cui ad esempio peculato, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, ecc.) che possono generare un impatto negativo sui risultati o sulla reputazione della Società (quindi anche con danno per l'ente).

In ragione di quanto precede, le misure annoverate nel presente Piano si pongono in un'ottica integrativa delle misure previste all'interno del Modello 231 come previsto dalle linee guida ANAC (in particolare dalla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017).

Gli aggiornamenti e le revisioni apportati ai suddetti documenti, il Modello 231 e il Piano, tengono conto della primaria esigenza di assicurare un coordinamento fra i vari protocolli e principi di comportamento dagli stessi prescritti, e sono diretti ad assicurare la collaborazione sinergica fra tutti i ruoli, gli Uffici e i soggetti preposti al loro attivo funzionamento.

In tale prospettiva, dunque, sono state prese a riferimento le linee guida derivanti, per le Pubbliche Amministrazioni, dalla Legge 6/11/2012, n. 190 e dal D.Lgs. 14/3/2013, n. 33, pur nella consapevolezza per SIAE di non essere soggetta alla disciplina pubblicistica e in considerazione di quanto previsto in termini di applicabilità delle norme dalle linee guida di ANAC del 2017 (Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017) e del 2019 (Determinazione n. 1064 del 13 novembre 2019) e dunque senza effetto di autolimitazione.

### **3.1. Il Modello ex D.lgs. 231/2001 (già) adottato da SIAE**

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 (MOGC) è stato adottato da SIAE a seguito di deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 6 aprile 2006, in conformità alle disposizioni contenute nel D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Le successive modifiche al citato Decreto (con la conseguente rilevanza di ulteriori illeciti rispetto a quelli oggetto di prima analisi) nonché le modifiche legislative, statutarie ed organizzative (che hanno interessato SIAE) hanno reso necessario procedere all'aggiornamento del Modello 231 nell'aprile 2011 e, successivamente, nel maggio 2014, nel febbraio, nel marzo 2016, nel dicembre 2018, nel maggio 2019 e, da ultimo nel mese di aprile 2021.

Tali aggiornamenti hanno voluto garantire piena efficacia al Modello, costituente un valido strumento di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati previsti dalla normativa 231 e un efficace mezzo di sensibilizzazione per tutti coloro che, operando per conto della Società, devono mantenere comportamenti corretti nell'espletamento delle proprie funzioni.

---

<sup>1</sup> L'applicabilità agli enti pubblici economici degli obblighi in materia di adozione del Piano Anticorruzione, in quanto compatibile, è sancita dall'articolo 1, comma 2-bis della legge 190/2012 (come riformato dall'art. 41, d.lgs. n. 97/2016), che richiama l'articolo 2-bis, comma 2 D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Nell'elaborazione del documento e, in particolare, nell'attività di aggiornamento si è tenuto specifico conto: (i) delle "Linee guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001" emanate da Confindustria nel marzo 2002, e successivamente aggiornate nel marzo 2008 e nel luglio 2014; e (ii) del *Position Paper* "Responsabilità Amministrativa delle Società: modelli organizzativi di prevenzione e controllo" dell'Associazione Italiana Internal Auditors (AIIA).

Il Modello si compone di:

- una Parte Generale, che descrive i contenuti del D.lgs. 231/01 ed illustra sinteticamente i modelli di governo societario e di organizzazione e gestione della Società, i principi generali di funzionamento del Modello nonché l'elencazione dei processi sensibili ai sensi del Decreto con l'indicazione delle relative categorie di reato;
- n. 10 Parti Speciali, che descrivono, per ciascuna categoria di reato rilevante per la Società, le aree di attività aziendale soggette a potenziale "Rischio 231", i principi comportamentali da rispettare per la prevenzione dei rischi nonché i protocolli specifici di controllo finalizzati alla mitigazione del rischio di commissione di reato.

Si specifica, inoltre, che il presente PPCT costituisce un documento integrativo del Modello 231, atto a identificare le misure e i presidi di controllo da adottare e osservare al fine di prevenire fenomeni corruttivi rilevanti anche ai fini dei principi dettati dalla L. 190/2012.

Concorrono altresì alla formazione della documentazione complessiva gli allegati al Modello: il (i) catalogo dei reati e degli illeciti amministrativi per i quali trova applicazione il D.Lgs. 231/2001 (allegato I); la (ii) mappatura dei processi sensibili (allegato II); e il (iii) Codice Etico (allegato III)

Il Modello 231 adottato da SIAE, dunque, è uno strumento di gestione e prevenzione dei rischi di commissione di fattispecie di reato (rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001).

Si precisa, infine, che il Modello è stato pubblicato sul sito istituzionale della Società.

### **3.2. Il presente Piano e la sua relazione con il Modello ex D.lgs. 231/01**

Il presente Piano costituisce un documento integrativo del citato Modello 231, consentendo di coprire anche le esigenze di contrasto dei fenomeni corruttivi non rilevanti ai fini del Decreto ma rilevanti ai fini dei principi dettati dalla Legge Anticorruzione.

Infatti, la Legge Anticorruzione, a differenza di quanto previsto dal Decreto, si occupa non soltanto dei reati di corruzione "attiva" commessi a vantaggio o nell'interesse dell'Ente ma anche dei reati di corruzione "passiva" e di tutti i delitti previsti nel Titolo II, Capo I del Secondo Libro del Codice Penale (tra cui ad esempio peculato, abuso di ufficio, rivelazione di segreti di ufficio, ecc.) che possono generare un impatto negativo sui risultati o sulla reputazione dell'azienda (quindi anche con danno per l'ente).

In ottica di sviluppo di un valido strumento di prevenzione, inoltre, la stessa L. 190/2012 adotta un sistema di allocazione/esenzione della responsabilità che presenta alcune analogie rispetto a quanto previsto per le persone giuridiche dal D.lgs. 231/2001. Il Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, elaborato ai sensi della Legge Anticorruzione, può essere pertanto assimilabile ai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo predisposti ai sensi del Decreto 231 al fine di prevenire la realizzazione di specifici illeciti.

Per la medesima ragione, ed al fine di evitare "inutili ridondanze", il Piano Nazionale Anticorruzione dispone che le società partecipate da capitale pubblico (cfr. "Piano Nazionale Anticorruzione 2013", par. 3.1.1 pag. 33, scelta confermata nei successivi aggiornamenti realizzati da ANAC) possono far riferimento ai Modelli di Organizzazione e Gestione del rischio ex D.Lgs. 231/01 già in essere, integrando il novero dei reati con gli illeciti previsti dalla Legge 190/2012. Tale orientamento è confermato dalla modifica alla L. 190/2012 - che ha introdotto l'art. 2-bis - operata dal D.Lgs. 97/2016 - secondo cui le società in controllo pubblico e gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis c. 2 del D.Lgs. 33/2013 sono tenuti ad adottare «*misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*». A conferma di quanto sopra il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 Parte V prevede, per i summenzionati soggetti che siano già muniti di un Modello di Organizzazione e Gestione del rischio ex D.Lgs. 231/01, la possibilità di predisporre un documento integrativo rispetto al Modello quale efficace strumento di presidio dei rischi corruttivi in narrativa. In tal caso, il PNA 2019 richiede che i soggetti predispongano il Piano integrato in un testo separato rispetto al Modello e che lo stesso venga aggiornato annualmente.

Alla luce di quanto sopra SIAE ha scelto di confermare - secondo quanto specificato nel paragrafo che precede - l'esistenza di un Piano integrato nel Modello, soluzione che è stata ritenuta quindi quella di maggiore efficacia per SIAE, esattamente come accade per il caso delle "società partecipate" dallo Stato e pur considerando le differenze legate sia all'attività di SIAE (estranea alla finanza pubblica) che alla sua specifica natura (ente pubblico economico a base associativa non partecipato né finanziato dallo Stato).

### **3.3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) rappresenta uno dei cardini del sistema di trattamento del rischio corruzione, rafforzando con il suo agire l'efficacia preventiva del sistema di controllo interno. Per questo SIAE ha provveduto a nominare quale Responsabile (RPCT) il Dott. Antonio Urrata<sup>2</sup>.

In coerenza con quanto disposto dalla normativa, i principali compiti del RPCT riguardano:

- la predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (la cui approvazione spetta al Consiglio di Gestione);
- la verifica dell'efficace attuazione del PPCT e la sua idoneità proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o in caso di mutamenti della Società;
- l'individuazione dei contenuti del programma di formazione;
- la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati;
- l'individuazione dei referenti chiamati al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Inoltre, il RPCT deve provvedere, anche in collaborazione con l'OdV per gli aspetti di interesse comune, alle seguenti azioni:

- programmazione ed attuazione di opportune attività mirate di verifica sui processi della Società finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel Piano;
- monitoraggio delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati;

---

<sup>2</sup> Deliberazione adottata dal Consiglio di Gestione della SIAE in data 14 febbraio 2019. Il Dott. Antonio Urrata svolge, allo stato, la propria attività quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) e Dirigente Responsabile Ufficio Controllo Interno della SIAE.

- l'analisi dei flussi di informazioni e delle segnalazioni provenienti dalle strutture della Società;
- interlocuzione con tutti i soggetti interni interessati e vigilanza sull'attuazione delle misure previste per la prevenzione della corruzione;
- verifica dello stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi e dei possibili candidati;
- la comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel Piano o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività degli Uffici. Il RPCT trasmette annualmente al Consiglio di Gestione un report contenente i risultati sull'attività espletata, inoltre riferisce al Consiglio di Gestione ogni qualvolta lo stesso lo richieda o qualora il Responsabile lo ritenga opportuno.

Per le attività menzionate, il RPCT si avvale del supporto dell'Ufficio Controllo Interno di SIAE, oltre che di una Struttura organizzativa di supporto composta da due collaboratori di supporto all'RPCT.

In ogni caso si precisa che la Società ha dotato il RPCT di tutte le prerogative di intervento, verifica, controllo e interlocuzione indicate dal Legislatore e dall'ANAC, da ultimo con il PNA 2019 (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019).

### **3.4. I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza**

Il RPCT può avvalersi di Referenti all'interno della Società per l'attuazione ed il monitoraggio del Piano, ai quali sono affidati i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- controllare il rispetto delle misure da parte dei Dipendenti dell'Ufficio cui i Referenti sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio di corruzione;
- monitorare le attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

In particolare, il RPCT ha individuato, quali Referenti principali per l'attuazione ed il monitoraggio del Piano, le seguenti personalità:

- Il Responsabile della Segreteria Societaria;
- Il Responsabile dell'Ufficio Controllo Interno;
- Il Responsabile della Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali;
- Il Responsabile della Divisione AFC.

## **4. DESTINATARI DEL PIANO**

Le regole contenute nel Piano, in analogia a quanto previsto nel Modello 231, nell'ambito delle aree di attività a rischio individuate dalla Società, si applicano a:

- (A) *Amministratori e personale interno.* I componenti degli Organi Sociali, il Direttore Generale, il management e, comunque, tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società, i dipendenti della Società.
- (B) *Controparti contrattuali.* I soggetti esterni che operano su mandato o incarico di SIAE (mandatari, accertatori incaricati dalla Società) e/o contribuiscono allo sviluppo delle varie attività di SIAE in qualità di fornitori di beni, servizi e prestazioni professionali, consulenti, partner nelle associazioni temporanee o società con cui SIAE dovesse operare.
- (C) *Altri soggetti esterni.* Le risorse coadiuvanti (collaboratori stabili e/o occasionali) i soggetti di cui al punto precedente, con specifico riferimento a mandatari e accertatori incaricati da SIAE, che spendono il nome di SIAE nella loro attività di supporto, sotto la responsabilità degli stessi mandatari o incaricati.

## **5. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO**

### **5.1. Obiettivi e strumenti del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza**

In linea di principio, un Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza deve rispondere alle seguenti esigenze (o obiettivi):

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni che siano idonei a prevenire tale rischio;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile Prevenzione Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare i rapporti tra l'ente e i soggetti con i quali entra in relazione, anche verificando (e governando) ogni possibile profilo di conflitto di interessi;
- individuare specifiche misure o obblighi di trasparenza.

Costituiscono strumenti essenziali ai suddetti fini:

- il costante aggiornamento del Modello 231 ed il costante aggiornamento del Codice Etico;
- la costante e continua attività di verifica e audit svolta sui processi della Società, in relazione a tutti i rischi emergenti (compresi quelli di carattere corruttivo)
- il processo di gestione dei conflitti di interessi.

Costituiscono altresì strumenti rilevanti di natura preventiva:

- la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- l'applicazione del criterio della rotazione del personale (per quanto possibile);
- la gestione degli aspetti legati agli approvvigionamenti di beni, servizi e lavori;
- la gestione delle segnalazioni di eventuali fatti illeciti e la correlata tutela dei segnalanti.

Di seguito sono riportati i presupposti e le azioni di SIAE in adesione ai suddetti principi.

## **5.2. Reati ed altre situazioni rilevanti**

Il Piano Nazionale Anticorruzione chiarisce che, trattandosi di strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione preso a riferimento ha un'accezione ampia, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie rispetto alla fattispecie penalistica e tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (ed in particolare alle fattispecie disciplinate negli artt. 318, 319, 319 ter e 346 bis c.p. e l'intera gamma dei delitti disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Cod. Pen.), ma anche situazioni in cui (a prescindere dalla rilevanza penale) *“venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Nel corso dell'analisi dei rischi in SIAE si è fatto quindi riferimento alla più ampia accezione di cui sopra, prendendo in considerazione: in primo luogo i reati ex Legge 190, quali ad esempio peculato, corruzione, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, abuso d'ufficio, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, soprattutto laddove personale di SIAE (o che agisce in nome e per conto della stessa) svolga un ruolo di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio; nonché la corruzione tra privati di cui all'art. 2635 del codice civile. Più in generale, sono però state oggetto di analisi anche altre situazioni, di rilevanza penale meno specifica ovvero irrilevanti penalmente ma dalle quali potrebbe emergere un malfunzionamento della Società.

## **6. ANALISI DEL CONTESTO**

### **6.1 Analisi del contesto esterno**

Allo scopo di individuare le variabili esterne che possano favorire il concretizzarsi di eventi corruttivi al proprio interno, SIAE ha condotto, in via prodromica all'attività di gestione del rischio e di programmazione delle misure di prevenzione, l'analisi del contesto esterno.

Tale analisi ha consentito di ottenere le informazioni necessarie a comprendere le modalità con cui il rischio corruttivo potrebbe concretizzarsi in SIAE, in considerazione delle specificità sociali, economiche e culturali in cui opera la Società. L'analisi è stata condotta attraverso l'acquisizione di informazioni utili, tenuto conto della struttura organizzativa della Società, che opera in modo capillare sull'intero territorio nazionale attraverso la propria rete di filiali e mandatarie.

Le principali fonti informative utilizzate per l'analisi del contesto esterno sono la “Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”<sup>3</sup> e le “Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia”<sup>4</sup>. Al fine di non trascurare alcun astratto fattore di rischio corruttivo, tutti i fenomeni di criminalità organizzata rilevati sul territorio nazionale sono stati valutati e considerati come potenziali fattori di rischio ai fini dell'aggiornamento del presente Piano.

Tra le categorie di soggetti con cui instaura e cura rapporti, nei confronti dei quali è possibile in astratto ipotizzare la configurabilità di fattori di rischio corruttivo ad esempio figurano:

- esponenti apicali di Autorità di Vigilanza, quali Presidenza del Consiglio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, MEF, Corte dei Conti, Authority, ecc.;

---

<sup>3</sup> Consultabile sul sito web del Ministero dell'Interno, alla sezione “Dati e statistiche”.

<sup>4</sup> Consultabili sul sito web della Direzione Investigativa Antimafia, alla sezione “Relazioni semestrali”.

- amministratori o figure apicali di enti a cui SIAE eroga servizi, quali l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ecc.;
- esponenti, dotati di capacità decisionale, di intermediari finanziari, quali banche, assicurazioni, SGR, SIM, ecc.

## **6.2    *Analisi del contesto interno***

L'aggiornamento del presente Piano è stato condotto altresì attraverso l'analisi del contesto interno, tramite l'acquisizione di informazioni utili, tenuto conto dell'articolazione organizzativa, delle dimensioni, delle conoscenze e delle risorse disponibili in capo alla Società. Le principali fonti informative utilizzate a tale scopo sono rappresentate dall'attività di monitoraggio del RPCT, dalle risultanze dei sistemi di auditing interno, dal sistema di whistleblowing implementato dalla Società.

Al fine di una più corretta valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo della Società, si è tenuto conto, in via indicativa e non esaustiva, dei seguenti indicatori di rischio corruttivo:

- Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata opacità del processo decisionale;
- Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano;
- Grado di attuazione delle misure di trattamento;
- Dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti;
- segnalazioni pervenute.

Con specifico riferimento alla struttura organizzativa della Società, questa si estende in modo capillare sul territorio nazionale attraverso la propria Rete Territoriale, che si compone di una serie di Sedi regionali, Filiali e Mandatarie, tramite le quali la Società verifica e controlla tutte le utilizzazioni del repertorio tutelato, fornisce i relativi servizi di "sportello" e svolge altri servizi a soggetti terzi.

L'attività espletata dai punti periferici (Sedi regionali, Filiali e Mandatarie) è altresì sottoposta al controllo (preventivo e successivo) della Direzione Coordinamento Territoriale, che fa capo alla Divisione Rete Territoriale<sup>5</sup>.

A fronte degli sviluppi organizzativi e operativi della Società è stata effettuata una revisione della mappatura dei processi e dell'individuazione delle aree soggette a rischio corruttivo.

## **7.        *ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO***

### **7.1        *Le attività e le fasi dell'intervento***

---

<sup>5</sup> Per una più dettagliata descrizione della struttura organizzativa della Società, si v. il paragrafo di riferimento del Modello adottato ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

La realizzazione di un'analisi complessiva dei rischi "corruttivi" in senso lato, applicabili alla realtà della SIAE, ha presupposto l'esecuzione delle seguenti attività:

- analisi del contesto interno ed esterno;
- individuazione e valutazione delle aree di rischio e delle aree strumentali che possano facilitare la corruzione, con identificazione delle potenziali modalità di realizzazione delle condotte illecite per ciascuna di esse;
- aggiornamento del Modello 231 (i) sia con riferimento al sistema di controllo interno ed al sistema di deleghe/procure; (ii) sia con riferimento al presente documento integrativo del Modello;
- aggiornamento del Codice Etico;
- definizione delle modalità operative di gestione e regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività svolte;
- predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione ed individuazione delle ulteriori modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- aggiornamento di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

Con particolare riguardo all'attività di cui al secondo punto, questa è stata declinata ed organizzata nelle seguenti quattro fasi, di cui vengono illustrati i contenuti principali:

*(A) Pianificazione.*

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i processi caratteristici di SIAE e le figure apicali da coinvolgere nell'attività di predisposizione del Piano. L'identificazione del *Management SIAE* da coinvolgere è avvenuta tenendo conto delle relative responsabilità sui processi e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Per una descrizione dettagliata dei processi sensibili e dei relativi presidi di controllo, si rinvia al Modello 231 della Società, con specifico riferimento alle Parti Speciali A e C-bis. Un'esemplificazione dei principali processi sensibili, suddivisi per area di rischio, è riportata al successivo paragrafo 7.1.

*(B) Analisi e mappatura delle condotte e dei rischi correlati.*

Al fine di identificare le potenziali modalità di realizzazione dei reati e dei comportamenti che comportassero un malfunzionamento della Società, e dunque le misure atte a contrastarne la verifica, si è proceduto con l'analisi di casistiche di commissione tanto a vantaggio quanto in danno della Società (es. corruzione sia attiva sia passiva). Si sottolinea come, proprio per tale ultimo aspetto, l'attività ha differito sostanzialmente dalla analoga attività di rilevazione rischi effettuata ai fini della redazione del Modello 231 (si ricorda infatti che l'art. 5, comma 2, del Decreto 231 esenta l'ente da responsabilità se il reato è stato commesso nell'interesse esclusivo dell'autore o di terzi).

La mappatura degli scenari di rischio corruzione ha riguardato tutti i processi di SIAE, dedicando particolare attenzione alle attività caratterizzanti il mandato di SIAE, ed è stata sottoposta al Management, per possibili integrazioni o modifiche.

*(C) Rilevazione del Sistema di Controllo Interno (SCI) e valutazione dei rischi.*

Il Management è stato altresì coinvolto nell'attività di rilevazione e valutazione preliminare del sistema di controllo esistente connesso ai rischi individuati. Il risultato ottenuto è stato quello di formalizzare e condividere una mappatura di dettaglio delle aree aziendali sensibili alla potenziale commissione dei reati/condotte e del connesso sistema di controlli ed elementi di *compliance* nonché la loro valutazione preliminare.



Il passo successivo è consistito nella individuazione di specifici presidi di controllo da introdurre, come elementi di miglioramento, nel sistema organizzativo e nel sistema di controllo interno vigente, in aderenza ai seguenti standard: (i) esistenza di procedure che definiscano ruoli, responsabilità ed attività nell'ambito del processo sensibile; (ii) adeguata segregazione del processo, realizzata attraverso il coinvolgimento di funzioni diverse nella fasi di esecuzione, controllo ed autorizzazione; (iii) esistenza di un sistema di deleghe e procure che possa tracciare adeguatamente gli ambiti di autonomia a livello economico dei vari soggetti coinvolti nei singoli processi; (iv) esistenza di un sistema che, nei limiti del possibile, garantisca la tracciabilità *ex post* dei principali rapporti avuti all'interno della Società ed all'esterno dai vari soggetti interessati nel corso dello svolgimento di ciascun processo; (v) esistenza di modalità di gestione dei potenziali conflitti di interesse.

*(D) Predisposizione e successivi aggiornamenti del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, ad integrazione del Modello 231.*

A conclusione delle precedenti attività, si è potuto procedere alla redazione degli elementi di dettaglio del Piano, integrando il Modello 231 e le misure sino ad oggi adottate con: (i) la gestione del rischio in oggetto, (ii) l'organizzazione di attività di monitoraggio da parte del RPCT e (iii) la definizione di flussi informativi e del coordinamento di azione di quest'ultimo con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01.

Il Piano è stato successivamente aggiornato con cadenza annuale nel rispetto delle indicazioni della normativa di riferimento e delle Linee Guida dell'ANAC.

L'ultimo aggiornamento è stato eseguito nel gennaio 2022; il RPCT con il supporto dell'Ufficio Controllo Interno ha realizzato un aggiornamento del Piano sulla base delle attività di analisi e verifica e di specifici approfondimenti svolti nel corso del 2021 con una logica integrata.

## **7.2 La mappa dei potenziali scenari corruttivi e le misure da implementare**

La definizione di un Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, cui il Consiglio di Gestione di SIAE ha impegnato la Società con decisione volontaria (cfr. Deliberazione del Consiglio di Gestione del 15 maggio 2014), nonché i successivi aggiornamenti, ha previsto la realizzazione di un'attività di analisi del rischio correlato, che è stata elaborata e condivisa con le Strutture di SIAE. In particolare, sono stati identificati i possibili scenari corruttivi astrattamente ipotizzabili nell'ambito di attività svolte dall'Ente, sia in ottica interna (corruzione di vertici aziendali, dirigenti, dipendenti e/o mandatar) sia esterna (corruzione di altri soggetti da parte di vertici e rappresentanti aziendali). In relazione a ciò, il lavoro di individuazione preliminare dei potenziali scenari corruttivi è stato realizzato dal RPCT e successivamente analizzato, integrato o corretto e valutato dai Responsabili delle strutture della Società.

Come puntualizzato nel par. 5.2 del presente documento, il concetto di corruzione preso a riferimento nell'analisi svolta ha avuto un'accezione ampia, tale da far rientrare, sia le fattispecie certamente rilevanti a fini penalistici (reati disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale), sia le situazioni in cui possa verificarsi un malfunzionamento della Società.

Con riferimento all'attribuzione di incarichi e nomine, si premette che, in aggiunta a quanto riportato nel seguito, questi sono attribuiti in conformità alle relative disposizioni previste dallo Statuto (artt. 12 commi 7, 15, 16, 18, 19, 20, 22 comma 1 lett. n-p), 23, 24, 26, 28, 40 comma 3) e dal Regolamento della Società (artt. 14 comma 1, 17 commi 3, 89).

La Società ha inoltre adottato presidi per la regolamentazione delle incompatibilità, inconfiribilità e altri incarichi.

Si riporta di seguito un'elencazione esemplificativa dei processi sensibili ai quali sono stati ricondotti potenziali scenari corruttivi, suddivisi sulla base delle rispettive aree di rischio:

AREA DI RISCHIO	PROCESSI SENSIBILI
<b>Acquisizione e gestione del personale</b>	Gestire l'attività di selezione e assunzione delle risorse umane
	Gestire la formazione delle risorse umane
	Valutare le risorse umane
	Gestire le trasferte e i rimborsi spese
	Gestire l'amministrazione del personale (payroll, rilevazione presenza, permessi, ferie e straordinari)
<b>Provvedimenti ampliati della sfera giuridica del destinatario con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione contributi, etc.)</b>	Gestire Copia Privata (attività di promozione culturale da cui deriva l'iniziativa "Per chi crea")
	Gestire i progetti sostenuti da SIAE (Promozione Culturale)
<b>Incarichi e nomine</b>	Gestire l'attività di selezione e assunzione delle risorse umane (con specifico riferimento ai titolari di incarichi dirigenziali)
	Selezionare i legali esterni ed affidare gli incarichi agli stessi
<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Gestire la contabilità fornitori, clienti, Organi Sociali, personale
	Gestire gli omaggi
	Gestire le spese di rappresentanza
	Gestire le donazioni
	Gestire i rapporti con gli istituti finanziari
	Gestire gli incassi
	Controllare e riconciliare i flussi DG
	Controllare e riconciliare incassi rete
	Gestire i pagamenti
	Gestire la dismissione del patrimonio immobiliare non strumentale
	Gestire i contratti
	Gestire le attività di Concessione presso terzi dei Fondi Immobiliari
	Gestire l'allestimento, riqualifica e manutenzione degli immobili
Controllare andamento impieghi finanziari: Fondi finanziari	

	Ripartire, liquidare e rendicontare diritti (Compresi flussi dedicati alle consorelle)
	Rendicontare importi quote associative alle Associazioni di Categoria (Accordi)
	Pianificare e monitorare gli obiettivi di incasso autorale (Centrali e Rete Territoriale)
	Gestire le richieste di approvvigionamento (definizione piano investimenti e piano acquisti, gestire le richieste di Acquisto, valutare l'offerta, redigere contratto, ricezione beni, lavori e servizi ed emissione del bene al pagamento, selezionare e gestire le consulenze)
	Selezionare e gestire i fornitori
	Gestire le richieste di approvvigionamento (Valutare l'offerta)
	Gestire i Diritti Connessi (Definire il mandato di riscossione dei diritti connessi, Rendicontare Diritti Connessi alle società di collecting, Liquidare importi diritti connessi alle società di collecting) aggiungere diritti di seguito
	Gestire la fatturazione e monitorare i processi di fatturazione da sistemi
<b>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	Gestire i rapporti con la Pubblica Amministrazione anche in occasione di visite ispettive
	Gestire gli adempimenti, anche informativi, verso la Pubblica Amministrazione
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Gestire i procedimenti disciplinari e i licenziamenti (contenzioso del lavoro)
	Gestire i contenziosi fiscali
	Gestire tutte le fasi del Recupero Crediti (Rete territoriale e centrale)
	Gestire i procedimenti penali, civili, tributari ed amministrativi
	Selezionare i legali esterni ed affidare gli incarichi agli stessi
	Gestire i pignoramenti presso terzi (Aventi Diritto)
<b>Amministrazione e controllo</b>	Gestire le dichiarazioni fiscali e la Certificazione Unica
	Gestire la reportistica istituzionale
<b>Servizi in convenzione con le Pubbliche Autorità</b>	Gestire gli audit della Agenzia delle Entrate
	Programmare ed eseguire gli accertamenti (Erariale e ADM)
	Stipulare e gestire convenzione con Agenzia delle Dogane e Monopoli, convenzione con Agenzia delle Entrate
	Selezionare i Mandatari
	Gestire l'amministrazione dei Mandatari

<b>Gestire i Mandatari e coordinare la rete territoriale</b>	Gestire l'attività di coordinamento delle sedi, Filiali e Mandatarie
	Gestire diritti e servizi conferiti agli aventi diritto e gestire gli utilizzatori
<b>Gestire diritti e servizi attribuiti dalla legge</b>	Gestire Copia Privata (gestire ripartizione primaria, rimborsi e esenzioni controlli)

Per un'elencazione completa della mappatura dei processi in relazione ai rischi corruttivi, nonché dell'indicazione dei relativi presidi di controllo implementati e per un'esemplificazione dei possibili scenari, si fa rinvio al Modello ex D.Lgs. 231/2001, Parti Speciali A e C-*bis* e all'Allegato II "Mappatura dei processi sensibili".

Gli scenari corruttivi così identificati nell'ambito Modello integrato di prevenzione e gestione del rischio sono stati quindi valutati dal Management della Società in relazione al livello di rischio attribuito; per ciascuno di essi, inoltre, sono stati evidenziati e valutati i presidi di controllo attualmente in essere a mitigazione del rischio, le aree di miglioramento attese e le azioni/misure da implementare per rafforzare il Sistema di Controllo Interno della SIAE in chiave anticorruzione.

La tabella contenuta nel successivo par. 7.3 riporta i principali risultati raggiunti nel 2021 ed il programma delle misure soggette ad ulteriore implementazione, con l'indicazione del processo di riferimento e della scansione temporale della loro attuazione, su base triennale. Tale programma rappresenta graficamente l'operatività del "Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza".

Le misure indicate derivano dal *Risk Assessment* svolto sugli scenari corruttivi e sul sistema di controllo interno a presidio di tali fattori di rischio, che ha avuto come esito la definizione di azioni correttive specifiche. Il dettaglio dell'analisi svolta è contenuto nell'Allegato 1 al presente documento.

7.3 Sintesi delle misure realizzate nel 2021 e da implementare - Piano triennale 2021-2023

#	MISURA	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	AREA AZIENDALE COINVOLTA	TARGET 2021	TARGET 2022	TARGET 2023
1	FORMAZIONE	<p><b>Risultato 2021:</b> Aggiornamento della formazione, anche attraverso l'implementazione di appositi video-corsi interattivi, sulla base dell'evoluzione della normativa di riferimento ed erogazione della stessa anche alle nuove risorse (dirigenti, dipendenti, mandatar) della Società. In particolare, sono state organizzate e realizzate sessioni formative specifiche sui temi della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (L. 190/2012 et al.) e sulla responsabilità amministrativa degli enti (D.lgs. 231/2001), rivolte a tutti i destinatari del Modello 231 e del PPCT non precedentemente coinvolti o assunti successivamente (mediante piattaforma e-Learning).</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio delle necessità di aggiornamento della formazione sulla base dell'evoluzione della normativa di riferimento, monitoraggio in merito alla tempestiva erogazione della formazione alle nuove risorse (dirigenti, dipendenti, mandatar) della Società; analisi in merito all'opportunità di integrare l'offerta formativa destinata al personale con ulteriori corsi di formazione mirati.</p>	RPCT OdV Direzione Processi e Formazione	Tutte le Strutture della Società	✓	✓	✓
2	MONITORAGGIO DEI FLUSSI VERSO IL RESPONSABILE PREVENZIONE e CORRUZIONE e TRASPARENZA (RPCT)	<p><b>Risultato 2021:</b> Acquisizione ed analisi da parte del RPCT, con il supporto del Controllo Interno, delle informazioni strumentali all'implementazione della sezione "Società Trasparente" (ex D.lgs. 33/13).</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio continuo dell'invio periodico dei flussi da parte delle Strutture e analisi del contenuto da parte del RPCT, con il supporto del Controllo Interno,</p>	RPCT Controllo Interno	Tutte le Strutture della Società	✓	✓	✓

#	MISURA	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	AREA AZIENDALE COINVOLTA	TARGET 2021	TARGET 2022	TARGET 2023
		individuando possibili aree di miglioramento operativo; perseguimento dell'obiettivo di efficace transizione digitale ed informatizzazione delle modalità e canali di trasmissione dei flussi, al fine di garantire una ottimale tracciabilità di ciascun flusso informativo verso il RPCT.					
3	PIANO DI LAVORO DEL RPCT	<p><b>Risultato 2021:</b> Analisi degli specifici focus di indagine in chiave anticorruzione all'interno del "Piano di Audit 2021-2023" (o "Piano di Audit") realizzato dall'UCI; le risultanze delle indagini vengono formalizzate nell'ambito di appositi Report condivisi con il RPCT ed i responsabili di processo, e sono oggetto di informativa verso l'OdV, il Collegio dei Revisori e il Direttore Generale.</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio delle aree di intervento del RPCT nell'ambito del Piano degli interventi di analisi e verifica "risk based", per la verifica ed il monitoraggio della effettiva e corretta implementazione delle misure previste nel PPCT.</p>	RPCT Controllo Interno	Tutte le Strutture della Società	▼	▼	▼
4	ATTIVITÀ DI AUDIT INTERVENTI MIRATI	<p><b>Risultato 2021:</b> Previsione di verifiche e monitoraggi in chiave "anti-corruzione" nell'ambito del "Piano degli interventi di analisi e verifica sul sistema di controllo interno della Società" o "Piano di Audit" (cfr. Piano di lavoro del RPCT).</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Il rischio corruttivo così come analizzato nel PPCT continuerà ad essere integrato nella metodologia di analisi e verifica del sistema di controllo della Società, costituendo un elemento di analisi centrale nelle attività di audit pianificate e svolte nel continuo dall'Ufficio Controllo Interno e dalla Direzione Coordinamento Ispettivo di SIAE (quest'ultimo in relazione alle attività svolte dalla rete territoriale). Inoltre, potranno essere realizzati</p>	RPCT Controllo Interno	Tutte le Strutture della Società	▼	▼	▼

#	MISURA	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	AREA AZIENDALE COINVOLTA	TARGET 2021	TARGET 2022	TARGET 2023
5	PROCEDURA DI GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSE	<p>approfondimenti e audit specifici in chiave anticorruzione su indicazione del RPCT e degli Organi di Controllo.</p> <p><b>Risultato 2021:</b> finalizzazione dell'aggiornamento della Procedura e dei relativi Allegati, <i>Assessment</i> complessivo delle dichiarazioni trasmesse da tutti i destinatari (Amministratori, Direttore Generale, dipendenti – con qualifica dirigenziale e privi di qualifica dirigenziale, mandatarî, fornitori, altre controparti) delle potenziali situazioni di conflitto e analisi delle modalità di gestione delle stesse.</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Gestione a regime della Procedura, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità in essa definiti. Verifica e monitoraggio della corretta e tempestiva applicazione della Procedura.</p>	DG con il supporto delle Direzioni/Divisioni da questi delegate RPCT UCI	Tutte le Strutture della Società	✓	✓	✓
6	SEGNALAZIONI DEGLI UTILIZZATORI	<p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio in merito alle modalità di gestione delle segnalazioni (non anonime) degli utilizzatori, con riferimento a specifici fatti riscontrati durante gli accertamenti (eventuali abusi o comportamenti non corretti da parte di personale che agisce in nome di SIAE, dipendenti o mandatarî).</p>	DG RPCT	- Tutte le Strutture della Società	✓	✓	✓
7	POLICY/LINEA GUIDA RISORSE UMANE CON PRINCIPIO DI ROTAZIONE	<p><b>Risultato 2021:</b> Monitoraggio sulla rotazione ordinaria e straordinaria del personale.</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Adozione di una <i>policy</i>/linea guida per la selezione e la gestione del personale che declini il principio della rotazione del personale impegnato in attività a rischio corruzione. Come previsto dalle Linee guida dell'ANAC, qualora il principio di rotazione comportasse la « sottrazione di competenze professionali specialistiche » la Società</p>	DG DIRETTORE PERSONALE	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	✓	✓	✓

#	MISURA	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	AREA AZIENDALE COINVOLTA	TARGET 2021	TARGET 2022	TARGET 2023
		individuierà dei controlli compensativi per le figure più a rischio.					
8	CONVENZIONI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	<b>Risultato 2021:</b> Avvio, in coerenza con il Piano di Audit 2021-2023, di un intervento di Audit sul processo "Gestire la Convenzione con l'Agenzia delle Entrate". <b>Piano 2022-2023:</b> Miglioramento dei presidi di controllo, finalizzazione dell'Audit sul processo "Gestire la Convenzione con l'Agenzia delle Entrate".	Direttore Coordinamento Rete Territoriale e Servizi Vice Direttore Generale	Divisione Coordinamento Rete Territoriale e Servizi	✓	✓	✓
9	ACCORDI CON PRIVATI	<b>Risultato 2021:</b> Monitoraggio dell'effettivo aggiornamento dei processi alla luce delle ultime variazioni organizzative (a cura di RPCT e UCI). <b>Piano 2022-2023:</b> Prosecuzione attività di monitoraggio dell'effettivo aggiornamento dei processi.	Responsabile Ufficio Accordi	Ufficio Accordi	✓	✓	✓
10	RECUPERO DEL CREDITO (PIANI DI RIENTRO)	<b>Risultato 2021:</b> Monitoraggio in merito alle attività di adeguamento/rafforzamento dei presidi automatizzati in essere per la gestione del processo. <b>Piano 2022-2023:</b> Prosecuzione dell'attività di monitoraggio in merito all'adeguato rafforzamento dei presidi automatizzati in essere per la gestione del processo.	Responsabile Recupero Crediti Direttore Coordinamento Rete territoriale e servizi	Recupero Crediti	✓	✓	✓
11	PROCEDURA SEGNALAZIONE DI ILLECITI	<b>Risultato 2021:</b> Implementazione di un apposito canale per la trasmissione di segnalazioni di illeciti (c.d. <i>whistleblowing</i> ) con modalità informatiche e con piena garanzia della tutela della riservatezza del segnalante; conseguente aggiornamento della procedura operativa per la gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti (c.d. <i>whistleblowing</i> ) alla luce delle ultime variazioni organizzative avvenute e dell'implementazione del suddetto canale informatico per la gestione delle segnalazioni.	RPCT UCI	DG Organismo di Vigilanza Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali Divisione Rete Territoriale	✓	✓	✓



#	MISURA	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	AREA AZIENDALE COINVOLTA	TARGET 2021	TARGET 2022	TARGET 2023
12	PROCEDURA DI GESTIONE DELLE RICHIESTE DI ACCESSO CIVICO	<p><b>Piano 2022-2023:</b> Gestione a regime del canale informatico per la gestione delle segnalazioni. Monitoraggio delle modalità di gestione del canale informatico per la gestione delle segnalazioni e della procedura e coordinamento con i principali attori coinvolti.</p> <p><b>Risultato 2021:</b> Aggiornamento della procedura operativa per la gestione delle richieste di accesso civico (semplice, documentale, generalizzato) alla luce delle ultime variazioni organizzative avvenute. Revisione e aggiornamento della sezione di "SIAE Trasparente" dedicata alla ricezione delle richieste di accesso civico, al fine di garantirne una ottimale fruibilità da parte di tutti gli utenti interessati a presentare richieste di accesso.</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio delle modalità di gestione della procedura e coordinamento con i principali attori coinvolti (DG, RPCT, UCI, Ufficio Legale, ecc.).</p>	RPCT UCI	DG RPCT UCI Ufficio Legale Organi e strutture coinvolte	✓	✓	✓
13	GESTIRE I RECLAMI DEGLI EDITORI	<p><b>Risultato 2021:</b> Esecuzione di un audit sul processo "Gestire i reclami (Aventi Diritto)".</p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio delle modalità di gestione della procedura e coordinamento con i principali attori coinvolti.</p>	Responsabile della Ripartizione e Liquidazione e Direttore Divisione Musica	Direzione Ripartizione e Liquidazione Divisione Musica	✓	✓	✓
14	GESTIRE IL SISTEMA DI PROCURE E DI DELEGHE IN MATERIA DI PAGAMENTI	<p><b>Audit in corso di realizzazione.</b></p> <p><b>Piano 2022-2023:</b> Monitoraggio della corretta gestione della procedura e coordinamento con i principali attori coinvolti.</p>	Segreteria Societaria	Segreteria Societaria		✓	✓

#### **7.4 Misure di prevenzione: Il Sistema di Controllo Interno di SIAE**

Il Sistema di Controllo Interno di SIAE è costituito dall'organizzazione e dalle regole di comportamento ed operative adottate al fine di consentire una conduzione della Società sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

In particolare SIAE, al fine di assicurare (i) l'adeguato controllo dei rischi aziendali (ivi inclusi i rischi di corruzione), (ii) l'efficacia ed efficienza dei processi operativi aziendali, (iii) la salvaguardia dell'integrità patrimoniale, (iv) la completezza, affidabilità e tempestività delle informazioni contabili e gestionali e (v) la conformità dei comportamenti aziendali alle leggi, ai regolamenti, alle direttive e alle procedure aziendali, ha adottato le misure espresse nel par. 6 del Modello 231 ("Principi ed elementi del Modello") quali:

- Codice Etico;
- poteri autorizzativi e di firma;
- l'Ufficio Controllo Interno;
- la revisione contabile volontaria (che si affianca alle attività del Collegio dei Revisori);
- le Autorità di Vigilanza.

Il Sistema di Controllo Interno coinvolge diversi attori ai quali sono attribuiti differenti ruoli, quali quello di progettazione e attuazione dei controlli (Consiglio di Gestione, Direttore Generale e suoi Dirigenti), al quale si contrappone un ruolo di supervisione e monitoraggio dell'efficacia ed effettiva applicazione degli stessi (Consiglio di Sorveglianza, Collegio dei Revisori, Organismo di Vigilanza in riferimento al D.lgs. 231/2001 e Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza), come dettagliato nel paragrafo di riferimento Modello.

Infine, le modalità di controllo sono state indicate, a livello operativo, nei presidi di controllo specifici indicati nelle Parti Speciali del Modello 231, in relazione ai molteplici processi a rischio, ed al sistema normativo aziendale (delibere, disposizioni organizzative, procedure, istruzioni operative, ecc.). Nei paragrafi che seguono sono descritte le misure ulteriori a presidio dei rischi corruttivi.

#### **7.5 Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore**

La Società ha previsto specifici requisiti per poter rivestire la carica di amministratore. Infatti, l'art. 19 comma 4 dello Statuto di SIAE, richiamando l'art. 15 comma 5 lett. *b* sulla composizione del Consiglio di Sorveglianza, ha previsto che i componenti il Consiglio di Gestione debbano possedere i seguenti requisiti:

- essere persone fisiche, associate e non associate, che non si trovino nelle condizioni previste dall'art. 2382 del codice civile (*"interdetto, l'inabilitato il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi"*);
- non essere stati esclusi dalla Società ai sensi dell'art. 6 dello Statuto stesso;
- non avere procedimenti pendenti per l'applicazione di una delle misure di prevenzione previste dal D.lgs. n. 159 del 2011 e successive modificazioni (c.d. Codice Antimafia).

Inoltre, lo stesso articolo prevede che i componenti del Consiglio di Gestione posseggano i requisiti di onorabilità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione di una società con azioni quotate su di un mercato regolamentato, come fissati dall'art. 147-quinquies del D.Lgs. n. 58 del 1998 e successive modificazioni (Testo Unico della Finanza - TUF).

La Società ha inoltre adottato specifici presidi formalizzati, atti a garantire una più corretta e trasparente gestione dell'assegnazione degli incarichi, prevedendo che gli Amministratori ed i Dirigenti della Società sottoscrivano una dichiarazione di assenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità come indicate nel D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39<sup>6</sup> e richiamate dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 in relazione alla trasparenza.

### **7.6 La gestione dei conflitti di interesse**

È parte essenziale del contrasto alla corruzione il presidio preventivo dei conflitti di interesse: le procedure inerenti i conflitti di interesse devono, in particolare, presidiare il rischio che possa risultare compromessa l'oggettività ed imparzialità delle decisioni della Società.

Si ricorda che sia il Codice Etico sia il Modello 231 già oggi adottato da SIAE indicano specifici presidi sulla gestione dei (potenziali) conflitti di interesse. Di seguito sono esposte le misure di dettaglio (integrative o di ulteriore specificazione e chiarimento) che fanno parte del Piano di SIAE (oltre che costituire regola di sana gestione).

SIAE pertanto adotta il principio-guida per cui i propri Amministratori ed il Direttore Generale (anche ove operanti su delega), Dipendenti (con qualifica dirigenziale ovvero privi di qualifica dirigenziale), consulenti o mandatari:

- si astengano dall'assumere decisioni o partecipare ad attività anche meramente esecutive che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti e affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui vi siano cause pendenti o gravi inimicizie o rapporti di crediti o debito significativi;
- si astengano altresì dall'assumere decisioni o partecipare ad attività anche meramente esecutive che possano coinvolgere interessi di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano soci, amministratori o gerenti o dirigenti;
- siano comunque tenuti ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza che possano risultare idonee a ledere l'imparzialità dell'agire.

Con specifico riguardo agli Amministratori (membri del Consiglio di Gestione e membri del Consiglio di Sorveglianza, e relative articolazioni interne) i vincoli sopra indicati si intendono riferiti ad attività svolte al di fuori del metodo collegiale, anche ove operanti su delega del Consiglio di Gestione.

Partendo dai principi contenuti nei documenti citati e nel Piano, SIAE ha definito una propria Procedura per la gestione dei conflitti di interesse che è già operativa ed è stata oggetto di apposite sessioni formative destinate alla totalità dei destinatari. La Procedura è stata oggetto di revisione e aggiornamento, in coordinamento con ciascun Ufficio coinvolto nella gestione delle dichiarazioni in materia di conflitti di interesse, nel corso dell'anno 2021 ed è stata approvata, nella versione aggiornata, nel gennaio 2022.

La Procedura prevede apposite dichiarazioni dei soggetti deputati allo svolgimento di incarichi o attività sensibili per la Società. Inoltre, sono previste apposite dichiarazioni di impegno e rispetto dei suddetti principi e vincoli

---

<sup>6</sup> Si deve evidenziare che tali adempimenti sono stati adottati al fine di prevenire tutte le situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità degli incarichi, pur a fronte della non applicabilità a SIAE del D.lgs. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".

anche da parte dei mandatarî (che hanno comunque svolto delle sessioni formative) i quali si impegnano inoltre a trasferire ai propri dipendenti o consulenti (ivi compresi gli addetti all'attività di accertamento) i principi e gli obblighi di cui sopra.

Per particolari esigenze organizzative temporanee della Società o in caso di evidente ininfluenza del potenziale conflitto, specifiche deroghe ai vincoli di astensione sopra esposti possono essere autorizzate dal Direttore Generale, di concerto con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, in favore di dipendenti o mandatarî e, nei casi di particolare rilevanza e che riguardano i Dirigenti della Società, previo parere (conoscitivo e non vincolante) dell'Ufficio di Controllo Interno ovvero previa deliberazione (vincolante) del Consiglio di Gestione.

Si segnala che, come più sopra accennato, le misure adottate da SIAE rispondono altresì ai principi dettati della Direttiva 2014/26/UE in ordine alla governance delle società di gestione collettiva dei diritti.

(A) *Rilevanza per gli Amministratori.*

Restano ovviamente ferme le previsioni statutarie in ordine ai requisiti di onorabilità degli Amministratori e alla generale assenza di condizioni di conflitto di interessi (art. 16, comma 11 e art. 20 comma 1) dello Statuto.

Restano inoltre fermi per gli Amministratori (componenti il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza) gli obblighi di cui all'art. 2391 Cod. Civ., applicabili a SIAE in via analogica in virtù dell'art. 1, co. 2, della Legge 2/2008 (*"L'attività della SIAE è disciplinata dalle norme di diritto privato"*).

Per facilità di lettura, si riporta qui di seguito (nella sua interezza) il disposto del citato art. 2391 Cod. Civ.: *"L'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di amministratore delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale; se si tratta di amministratore unico, deve darne notizia anche alla prima assemblea utile. Nei casi previsti dal precedente comma la deliberazione del consiglio di amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione. Nei casi di inosservanza a quanto disposto nei due precedenti commi del presente articolo ovvero nel caso di deliberazioni del consiglio o del comitato esecutivo adottate con il voto determinante dell'amministratore interessato, le deliberazioni medesime, qualora possano recare danno alla società, possono essere impugnate dagli amministratori e dal collegio sindacale entro novanta giorni dalla loro data; l'impugnazione non può essere proposta da chi ha consentito con il proprio voto alla deliberazione se sono stati adempiuti gli obblighi di informazione previsti dal primo comma. In ogni caso sono salvi i diritti acquistati in buona fede dai terzi in base ad atti compiuti in esecuzione della deliberazione. L'amministratore risponde dei danni derivati alla società dalla sua azione od omissione. L'amministratore risponde altresì dei danni che siano derivati alla società dalla utilizzazione a vantaggio proprio o di terzi di dati, notizie o opportunità di affari appresi nell'esercizio del suo incarico"*.

Con specifico riferimento ai componenti del Consiglio di Sorveglianza, fermo l'obbligo di comunicare l'eventuale sussistenza di una condizione di conflitto di interessi rispetto ad una specifica deliberazione, a costoro potrà essere richiesta la presentazione annuale di una dichiarazione individuale che contenga le seguenti informazioni: (i) i compensi o benefici ricevuti a qualunque titolo da SIAE (con esclusione dei soli compensi per diritto d'autore); e (ii) una dichiarazione sulla esistenza di qualsiasi conflitto effettivo o potenziale con SIAE diverso dal mero rapporto associativo con (o di mandato conferito alla) SIAE.

Le dichiarazioni dei membri del Consiglio di Sorveglianza sono trasmesse al Consiglio di Gestione della Società.

(B) *Rilevanza per il Direttore Generale.*

Si ricorda altresì che, in ragione dell'art. 2396 Cod. Civ. ("Le disposizioni che regolano la responsabilità degli amministratori si applicano anche ai direttori generali nominati [...] per disposizione dello statuto, in relazione ai compiti loro affidati, salve le azioni esercitabili in base al rapporto di lavoro con la società"), la figura del Direttore Generale è assimilabile a quella degli amministratori della Società.

Di conseguenza, al Direttore Generale si applica l'obbligo di rendere annualmente alla Società una dichiarazione relativa a eventuali profili di conflitto di interesse, effettivo o potenziale, con SIAE.

(C) *La procedura "Gestione dei conflitti di interesse" di SIAE.*

Lo strumento della procedura, che integra quanto indicato nel presente Piano, è volto a definire i criteri applicativi per la valutazione e la gestione dei conflitti di interesse, previa analisi e descrizione delle situazioni di potenziale conflitto in cui possano venirsi a trovare i soggetti che agiscono per la Società (amministratori, Direttore Generale, Dipendenti - con qualifica dirigenziale oppure privi di qualifica dirigenziale -, mandatari) o per essa operino sulla base di vincoli contrattuali (fornitori di beni, servizi e consulenze e prestazioni professionali) qualora, per situazioni personali o di familiari e affini o per vincoli di altra natura, interagiscano con soggetti quali (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- associati e mandanti;
- utilizzatori professionali (o loro associazioni);
- amministratore o soggetto apicale di società fornitrice di beni, servizi e consulenze o altri soggetti fornitori;
- esponenti apicali di Autorità di Vigilanza quali Presidenza del Consiglio, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, MEF, Corte dei Conti, Authority, ecc.;
- amministratori o figure apicali di enti a cui SIAE eroga servizi (Ag. Entrate, AAMS, ecc.);
- esponenti - con capacità decisionale - di intermediari finanziari (banche, assicurazioni, SGR, SIM, ecc.);
- esponenti di organi legislativi (nazionali o sovranazionali) che abbiano la competenza su ambiti afferenti all'attività di SIAE, o loro congiunti e affini;
- dipendenti o mandatari (compresi i candidati in fase di selezione);
- amministratore o soggetto apicale di organizzazione che riceva da SIAE forme di erogazione liberale o sponsorizzazione;
- responsabili e dipendenti della Società addetta alla revisione contabile.

All'interno della procedura è previsto un sistema di gestione dei potenziali conflitti di interesse strutturato in due tipologie di obblighi informativi:

- dichiarazioni *ex ante*, mediante le quali i soggetti indicati nella presente procedura attestino di non versare in una delle condizioni in cui si configurino - sebbene in astratto - fattispecie del conflitto di interesse o di versare in una di tali fattispecie, indicandone la tipologia.
- comunicazioni *ad evento*, predisposte dagli stessi destinatari delle norme procedurali attraverso cui si segnalino, al proprio diretto superiore gerarchico o all'Organo di appartenenza nonché all'indirizzo e-mail [Siae-infoConflittiDG@siae.it](mailto:Siae-infoConflittiDG@siae.it), o eventualmente attraverso lo specifico sistema informativo predisposto dalla Società<sup>7</sup>, situazioni di conflitto *ad hoc*.

---

<sup>7</sup> I canali per la comunicazione delle dichiarazioni attraverso il sistema informativo sono comunicati formalmente a tutti i destinatari della procedura, attraverso con un separato provvedimento della Società.

## 7.7 Il Codice Etico

Il Codice Etico (precedentemente Codice di Comportamento) è un insieme di diritti, doveri e responsabilità che la Società assume nei confronti di coloro che entrano in relazione continuativa con la SIAE nell'ambito dello svolgimento della propria attività.

SIAE riconosce l'importanza della responsabilità di comportamento sociale sia nell'esercizio della propria missione sia nello svolgimento dei propri compiti, e l'orientamento all'etica è un approccio indispensabile per l'affidabilità dei comportamenti della Società verso gli associati e l'intero contesto civile ed economico in cui SIAE opera.

L'adozione di alcuni principi di comportamento specifici, da osservare nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con il mercato e con i terzi è manifestazione dell'impegno di SIAE anche in relazione alla prevenzione dei reati di cui al Decreto Legislativo 231/2001.

Il Codice rappresenta quindi con chiarezza l'insieme di valori che la Società riconosce, accetta e condivide, e l'insieme delle responsabilità che la stessa assume verso l'interno e verso l'esterno.

Al fine di garantire la sua osservanza e la sua efficacia, la SIAE ha attribuito ad un organismo interno appositamente costituito - l'Organismo di Vigilanza - la responsabilità delle modalità di gestione, attuazione, monitoraggio e aggiornamento del Codice Etico.

Il Codice Etico individua le misure di definizione e promozione dell'etica e gli standard di comportamento applicabili ai relativi destinatari nell'ambito delle aree soggette a rischio corruttivo. A titolo esemplificativo e non esaustivo, sono indicate nel Codice Etico le seguenti misure:

- per l'area di rischio "acquisizione e gestione del personale": la SIAE pone in essere un sistema integrato di gestione e sviluppo delle risorse umane che permette di offrire a tutti i propri dipendenti, a parità di condizioni, le medesime opportunità, anche in termini di miglioramento e di crescita professionale;
- per l'area di rischio "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto e immediato": deve essere evitata qualsiasi situazione di conflitto di interesse, tra attività economiche personali o familiari e mansioni aziendali ricoperte;
- per l'area di rischio "incarichi e nomine": ciascun destinatario del Codice Etico deve astenersi dal concorrere all'adozione di decisioni e allo svolgimento di attività che possano coinvolgere, direttamente o indirettamente, interessi di natura economica e non economica di persone giuridiche di cui egli sia amministratore (di fatto o di diritto) o dirigente;
- per l'area di rischio "gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio": ogni operazione o transazione deve essere correttamente e tempestivamente rilevata e registrata nel sistema di contabilità aziendale secondo i criteri indicati dalla legge e sulla base dei principi contabili applicabili; ogni operazione o transazione deve essere autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- per l'area di rischio "controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni": Non potranno essere taciute o distorte le informazioni che, in base alla normativa vigente, debbano essere comunicate alla Pubblica Amministrazione, centrale e locale, ovvero alle Autorità pubbliche di vigilanza, agli organismi di controllo.

### 7.8 Segnalazione di presunti illeciti

A gennaio 2018 SIAE ha definito una procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti che trova il suo riferimento - oltre a quanto contenuto nel presente Piano, nel Codice Etico e nel Modello 231 e negli altri documenti rilevanti della Società - nelle linee guida di ANAC in relazione alle segnalazioni ed alla tutela del dipendente (dapprima "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, successivamente aggiornate con delibera n. 469 del 9 giugno 2021) nonché in quanto recentemente previsto dalla L. 179/2017.

Tale procedura ha istituito una serie di meccanismi volti alla tutela del segnalante, prevedendo:

- la tutela dell'anonimato del segnalante;
- il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante.

Inoltre, in aggiunta a quanto già previsto sia nel Modello 231 sia nel presente Piano circa la possibilità per i soggetti destinatari di fare delle segnalazioni mediante le caselle di posta elettronica, rispettivamente, dell'Organismo di Vigilanza ([organismo.vigilanza@siae.it](mailto:organismo.vigilanza@siae.it)) e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ([responsabile.anticorruzione@siae.it](mailto:responsabile.anticorruzione@siae.it)), le quali sono vagliate e istruite secondo quanto previsto dalle regole disciplinari della Società, la Società ha provveduto ad implementare un apposito canale informatico atto a garantire la trasmissione delle segnalazioni con piena garanzia della riservatezza dell'identità del segnalante. Di conseguenza, la Società ha altresì provveduto ad aggiornare la citata procedura per la gestione delle segnalazioni.

Infine, per mitigare il rischio che si realizzino comportamenti inopportuni o illeciti nel corso delle attività di accertamento svolte da SIAE per il tramite della propria struttura (centrale e territoriale), la Società predisporrà un meccanismo di segnalazione (non anonima) a disposizione degli utilizzatori e dei soggetti accertati.

### 7.9 Rotazione del personale

Secondo le "Linee guida" di ANAC di cui alla Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 per gli enti pubblici economici "uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi *illeciti*".

Come successivamente precisato anche nell'Allegato II ("Rotazione ordinaria del personale") al PNA 2019, pur in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla rotazione negli enti pubblici economici, è comunque opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano l'adozione da parte dei suddetti enti di misure di rotazione del personale<sup>8</sup>.

Pertanto, al fine di mitigare tale rischio e avendo come riferimento la Legge n. 190 del 2012, che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, SIAE ha adottato il principio della rotazione dei propri dipendenti, soprattutto nelle aree considerate a rischio corruzione.

Per questo la Società ha deciso di implementare periodicamente una ricognizione dei tempi di "permanenza nel ruolo" delle figure maggiormente impattate dai rischi illustrati nel par. 7.2 del Piano, finalizzata a rendere il processo di rotazione del personale tra i diversi uffici più accentuato rispetto al presente. La rotazione, ad ogni modo, non dovrà tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, se non con adeguati periodi di affiancamento e formazione. Pertanto, come

---

<sup>8</sup> V. PNA 2019, Allegato II, par. 2.

previsto dalle Linee guida dell'ANAC, qualora il principio di rotazione comportasse tali effetti negativi, la Società individuerà dei controlli compensativi per le figure più a rischio.

Le funzioni responsabili per la gestione della rotazione del personale (ordinaria e straordinaria) sono il Direttore Generale e il Direttore della Funzione HR.

### **7.10 Monitoraggio, Piano di lavoro, Audit**

Sulla base di quanto riportato nel presente Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, in relazione alle misure che SIAE dovrà adottare per rafforzare il presidio sui rischi di corruzione (cfr. par. 7.2), l'RPCT sovrintenderà al monitoraggio dell'effettiva implementazione di tali misure, specificandone le modalità, le tecniche e la frequenza della verifica e avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività. L'intera attività di verifica a carico dell'RPCT, realizzata con il supporto dell'Ufficio di Controllo Interno e con ogni altro soggetto interno utile, sarà oggetto di reportistica semestrale nei confronti del Consiglio di Gestione. In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli strumenti a disposizione dell'RPCT e della Società per la verifica ed il monitoraggio dell'effettiva attuazione del Piano riguarderanno:

- (A) *Piano di lavoro dell'RPCT*. Formalizzazione e pianificazione delle aree di intervento del RPCT con un'ottica "risk based", finalizzata all'effettiva implementazione delle misure previste nel Piano anche attraverso la realizzazione di attività di verifica.
- (B) *Attività di audit / interventi mirati*. Il rischio corruttivo così come analizzato nel Piano verrà integrato nel Sistema di Controllo della Società ed in particolare costituirà un elemento di analisi centrale nelle attività di audit svolte dall'Ufficio di Controllo Interno. Inoltre, su indicazione del RPCT e degli Organi di Controllo potranno essere realizzati degli audit specifici in chiave anticorruzione.
- (C) *Relazione agli organi sull'attività svolta in chiave anticorruzione e trasparenza*. Predisposizione e trasmissione della Relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza che illustra l'attività di prevenzione svolta.

Infine, il RPCT entro la fine di ogni anno solare provvederà a pubblicare nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta.

Dall'approvazione del PPCT l'UCI ha svolto degli interventi di audit che - sebbene con finalità di miglioramento e verifica più ampi come previsto dal Piano di Audit "risk based" - hanno tutti previsto degli specifici approfondimenti in chiave anticorruzione, a supporto del RPCT.

### **7.11 Sistema Disciplinare**

La violazione degli obblighi previsti dal presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio. Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano possa dar luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile, essa è, in ogni caso, fonte di responsabilità disciplinare, da accertare all'esito del procedimento disciplinare nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento ed all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio della Società.



In caso di grave violazione tale da configurare un notevole inadempimento, ovvero in caso di violazioni tali da ledere irreparabilmente il rapporto di fiducia instaurato con la Società, dovranno essere adottati i provvedimenti che si riterranno in concreto più opportuni sulla base delle indicazioni del Codice Civile, dandone tempestiva comunicazione all'RPCT e all'OdV per le parti di interesse.

Il mancato rispetto dei precetti contenuti nel Piano potrà comportare, in virtù degli accordi di volta in volta esplicitati nei diversi contratti con fornitori, collaboratori esterni e consulenti, la risoluzione del rapporto con i terzi.

### **7.12 Obblighi di informazione nei confronti dell'RPCT e dell'Organismo di Vigilanza**

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, l'RPCT ha predisposto delle regole procedurali sul flusso informativo tra lo stesso Responsabile e il personale oltre a quello con la Direzione della Società e le Autorità di Vigilanza.

In particolare, l'RPCT si confronta periodicamente con l'Ufficio di Controllo Interno e con l'Organismo di Vigilanza per l'identificazione di flussi informativi ricevuti dal management di comune interesse e per la gestione di eventuali segnalazioni ricevute relative al verificarsi di eventi rilevanti.

Infatti, l'analisi dei flussi informativi previsti dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs.231/01 da e verso l'Organismo di Vigilanza rappresenta un'importante fonte di informazioni per l'RPCT in relazione alle finalità e alle specificità della L. 190/2012, da integrare eventualmente con ulteriori flussi di informazioni di esclusiva pertinenza del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Ad ogni modo, ogni segnalazione (ad evento o in relazione ai flussi informativi) potrà essere segnalata direttamente all' RPCT all'indirizzo: [responsabile.anticorruzione@siae.it](mailto:responsabile.anticorruzione@siae.it).

### **7.13 Piano della formazione**

A beneficio della prevenzione dei comportamenti illeciti da parte del proprio personale e dei collaboratori, SIAE ha definito procedure idonee a selezionare e a formare i dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio corruzione. È importante che le attività aziendali sensibili siano gestite dal personale specificatamente formato.

In tale senso i dipendenti, che sono chiamati ad operare negli uffici che oggettivamente sono a rischio corruzione e comunque individuati dallo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), dovranno partecipare ad uno specifico programma di formazione.

In particolare, il piano formativo è articolato in tre ambiti d'intervento:

- comunicazione generale: diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività della società;
- formazione specifica: formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree di rischio aziendali;
- formazione periodica: formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Il piano formativo approvato dall'RPCT contempla almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo Legge 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.lgs. 33/2013, etc.): aspetti tecnici e conseguenze pratiche su SIAE;
- Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza adottato dalla Società;
- compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- incarichi a rischio con l'approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
- Codice Etico;
- procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione (comprese quelle specificatamente contemplate dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/01);
- trasparenza ed integrità: procedure in essere e il ruolo del sito web istituzionale della società (contenuti obbligatori, accessibilità, etc.);
- flussi informativi da e verso RPCT;
- sistema disciplinare di riferimento;
- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/01: specificatamente sulla parte speciale dei reati contro la Pubblica Amministrazione e al ruolo e compiti dell'Organismo di Vigilanza. Inoltre, sono previsti corsi di formazione specifici per la gestione di processi sensibili al rischio corruttivo, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
  - Corso in materia di pre-screening e/o di utilizzo dell'applicativo di supporto al processo, con riferimento alla selezione del personale;
  - Corso erariale svolto da docenti appartenenti all'Agenzia delle Entrate, cui è associato un corso relativo all'utilizzo dell'applicativo di supporto al processo, con riferimento al processo di verifiche erariali;
  - Corso di "comunicazione efficace" e corsi sull'utilizzo dell'applicativo di supporto al processo, in materia di customer care.

A tal fine, la Società ha individuato le esigenze formative del personale, interno ed esterno, identificando i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti.

In particolar modo sono state individuate le seguenti categorie di personale da formare:

- i Dirigenti della Società, responsabili delle diverse strutture organizzative;
- il personale degli Uffici esposti al rischio di commissione reato;
- i titolari delle circoscrizioni mandatarie di SIAE, in ragione del lavoro svolto per la Società.

Queste attività formative si sono integrate con la formazione finalizzata alla corretta attuazione delle politiche di prevenzione previste dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai fini del D.lgs. 231/2001 e hanno previsto: delle sessioni formative "frontali" con i dirigenti della SIAE e alcune figure chiave (p.es. responsabili dei punti territoriali); un corso di formazione, con test finale, gestito in modalità *e-learning* mediante il portale della formazione di SIAE, che ha coinvolto tutti i destinatari del Modello e del Piano.

La Società intende proseguire nel percorso di formazione in ambito anticorruzione, individuando interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del PPCT e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal RPCT, nonché per formare le nuove risorse.

I corsi di formazione della Società sono sottoposti a continuo aggiornamento, anche nell'ottica di una maggiore interattività di fruizione.

La Società ha altresì pubblicato, in un apposito portale accessibile al proprio personale, i riferimenti relativi a disposizioni normative e regolamentari, nonché ad atti e provvedimenti di autorità nazionali e sovranazionali, in relazione alle tematiche afferenti alle aree di attività di SIAE, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- i servizi svolti in convenzione con le Pubbliche Autorità;
- la tutela di salute e sicurezza sul luogo di lavoro;
- la tutela della privacy;
- la gestione dell'iniziativa "Per Chi Crea".

## **8. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e gestionale. Da questo punto di vista essa, in termini generali, consente la conoscenza:

- del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività della Società e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- della situazione patrimoniale dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

La SIAE, Società Italiana degli Autori ed Editori, ha scelto di adottare una comunicazione trasparente verso i propri associati e verso il pubblico.

A tal fine, SIAE si è conformata a quanto previsto dal D.Lgs. 11 aprile 2017 n. 35 (che ha recepito la Direttiva europea sulle Società di *Collecting* EU/26/2014) e, nel predisporre sul proprio sito istituzionale la Sezione "SIAE Trasparente", alla normativa italiana sulla trasparenza (D.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 e Legge del 6 novembre 2012, n. 190 così come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97) e alle Linee Guida redatte dall'ANAC in materia di trasparenza, per quanto applicabili e compatibili.

La trasparenza di SIAE deve essere dunque intesa come accessibilità (pubblicazione) alle informazioni rilevanti che riguardino gli andamenti gestionali e i risultati dell'attività di relativa valutazione e di controllo, restando fermo che l'attività di SIAE non coinvolge risorse pubbliche. Il Programma per la Trasparenza di SIAE è stato redatto sulla base delle Linee Guida dell'ANAC e costituisce parte integrante del PNA ed individua misure e modalità per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

I collaboratori dell'RPCT si occupano di verificare l'effettivo adempimento degli obblighi di trasparenza.

### **9.1 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma**

Il RPCT ha redatto il presente programma che contempla i seguenti obiettivi ed azioni da sviluppare nel periodo 2020 - 2022 in termini di aggiornamento della sezione trasparenza del sito e negli ulteriori termini da eseguire al fine di monitorare e vigilare sugli adempimenti previsti:

#	OBIETTIVI	AZIONI
1	Verifica periodica dei contenuti delle voci al fine di un continuo allineamento a quanto richiesto dalla normativa applicabile.	Il Responsabile acquisisce le novità normative (europee ed italiane) al fine del continuo adeguamento delle informazioni da pubblicare; inoltre condivide con i titolari delle informazioni e con le strutture competenti le modalità per l'aggiornamento delle voci nella sezione trasparenza.
2	Verifica semestrale degli "accessi" di terzi per una sintesi delle tipologie di quesiti posti, della completezza e dei tempi di risposta.	Ai fini di una verifica qualitativa e quantitativa degli accessi degli utenti, semestralmente il Responsabile riepiloga le tipologie di richiesta di informazioni/ segnalazioni pervenutegli nonché delle relative risposte fornite al fine di identificare eventuali carenze nella pubblicazione delle informazioni sul sito aziendale (ed eventualmente integrare il materiale pubblicato).
3	Riporto al Consiglio di Gestione riguardo alla attuazione del programma.	Il Responsabile riferisce semestralmente al Consiglio di Gestione riguardo all'aggiornamento della sezione trasparenza del sito istituzionale evidenziando sia le novità sia eventuali criticità emerse.

Infine, si specifica che la Società sta attualmente implementando un aggiornamento del proprio sito web, al fine di garantire una maggiore fruibilità dei relativi contenuti ed interfacce, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche intervenute. Al riguardo, l'RPCT sta curando apposite attività di monitoraggio, atte a garantire che l'aggiornamento della sezione "SIAE Trasparente" avvenga in corretta aderenza con la normativa applicabile e compatibile, e con gli atti di indirizzo.

## 9.2 La trasparenza in conformità alla Direttiva UE sulle società di *collecting*

L'art. 21 della Direttiva 2014/26/UE relativa alle società di *collecting* (recepito nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 35/2017 entrato in vigore l'11 aprile 2017) ha comportato per SIAE la pubblicazione sul proprio sito Internet delle ulteriori informazioni a carattere generale ed in particolare (per le informazioni non già ricomprese nel bilancio di esercizio o nella relazione sulla trasparenza annuale): (i) lo Statuto; (ii) le condizioni di adesione a SIAE e le condizioni di ritiro dell'autorizzazione a gestire i diritti, per la parte eventualmente non specificata nello Statuto; (iii) le condizioni o contratti standard per la concessione di licenze; (iv) l'elenco degli organi e dei relativi componenti; (v) la politica generale di distribuzione degli importi dovuti ai titolari dei diritti; (vi) la politica generale relativa alle spese di gestione; (vii) l'elenco degli accordi di rappresentanza (o scambio) sottoscritti con organismi di gestione collettiva esteri; (viii) la politica generale sull'utilizzo di importi non distribuibili; (ix) le procedure di trattamento dei reclami e di risoluzione delle controversie disponibili in seno alla Società.

Inoltre, SIAE ha adottato sin dal 2014 e pubblicato sul sito istituzionale la specifica Relazione sulla Trasparenza prevista dall'art. 22 della Direttiva 2014/26/UE (anche in attesa del relativo esatto recepimento). La Relazione contiene, in particolare, le seguenti informazioni:

1. Informazioni a carattere generale (art. 22, par. 2):

- (A) documenti di bilancio, comprendenti lo stato patrimoniale o un prospetto delle attività e passività, il conto economico e il rendiconto finanziario;
- (B) una relazione sulle attività svolte nell'esercizio;
- (C) informazioni sul rifiuto di concedere una licenza;
- (D) una descrizione della struttura giuridica e di *governance* dell'organismo di gestione collettiva;
- (E) informazioni sulle entità direttamente o indirettamente detenute o controllate, in tutto o in parte, dall'organismo di gestione collettiva;
- (F) informazioni sull'importo totale dei compensi versati nell'anno precedente ai componenti gli organi della Società (anche di controllo) e su altri vantaggi loro concessi;
- (G) le informazioni finanziarie di cui al punto 2;
- (H) una relazione speciale sull'uso degli importi detratti ai fini di servizi sociali, culturali ed educativi, contenente altresì le informazioni di cui al punto 3.

2. Informazioni finanziarie da fornire nella relazione di trasparenza annuale (art. 22, par.2):

- (A) informazioni finanziarie sui proventi dei diritti, per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo (ad esempio trasmissione radiotelevisiva, uso online, esecuzione pubblica) incluse le informazioni sugli introiti provenienti dall'investimento dei proventi dei diritti e l'utilizzo di tali introiti (sia che siano distribuiti ai titolari dei diritti o ad altri organismi di gestione collettiva, o siano altrimenti utilizzati);
- (B) informazioni finanziarie sul costo della gestione dei diritti e altri servizi forniti dalla Società ai titolari dei diritti, con una descrizione dettagliata che comprenda almeno i seguenti elementi:
  - tutti i costi operativi e finanziari, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e, laddove i costi siano indiretti e non possano essere attribuiti ad una o più categorie di diritti, una spiegazione del metodo applicato per ripartire tali costi indiretti;
  - i costi operativi e finanziari, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e, laddove i costi siano indiretti e non possano essere attribuiti ad una o più categorie di diritti, una spiegazione del metodo usato per assegnare tali costi indiretti, limitata alla gestione di diritti, incluse le spese di gestione dedotte dai proventi dei diritti o compensate con questi ultimi o da eventuali introiti provenienti dall'investimento dei proventi dei diritti;
  - i costi operativi e finanziari relativi a servizi diversi dalla gestione di diritti, ma compresi i servizi sociali, culturali ed educativi;
  - le risorse usate per la copertura dei costi;
  - le detrazioni effettuate dai proventi dei diritti, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo nonché la finalità della detrazione, ad esempio i costi correlati alla gestione di diritti o alla fornitura di servizi sociali, culturali o educativi;
  - la percentuale rappresentata dal costo della gestione dei diritti e di altri servizi forniti dall'organismo di gestione collettiva ai titolari dei diritti rispetto ai proventi dei diritti nell'esercizio di riferimento, per categoria di diritti gestiti e, laddove i costi siano indiretti e non possano essere attribuiti ad una o più categorie di diritti, una spiegazione del metodo utilizzato per assegnare tali costi indiretti;
- (C) informazioni finanziarie sugli importi dovuti ai titolari dei diritti, con una descrizione dettagliata che comprenda almeno i seguenti elementi:

- l'importo totale attribuito ai titolari dei diritti, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo;
  - la frequenza dei pagamenti, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo;
  - l'importo totale riscosso, ma non ancora attribuito ai titolari dei diritti, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo e l'indicazione dell'esercizio in cui tali importi sono stati riscossi;
  - l'importo totale attribuito, ma non ancora distribuito ai titolari dei diritti, con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo e l'indicazione dell'esercizio in cui tali importi sono stati riscossi;
  - eventuali motivi di ritardo nei casi di mancata distribuzione o mancato pagamento secondo le scadenze periodiche previste;
  - il totale degli importi non distribuibili, con una spiegazione circa l'utilizzo cui tali importi sono stati destinati;
- (D) informazioni sui rapporti con altre società di *collecting* (o organismi di gestione collettiva), con una descrizione che comprenda almeno i seguenti elementi:
- gli importi ricevuti da altri organismi di gestione collettiva e gli importi pagati ad altri organismi di gestione collettiva, con una ripartizione per categoria di diritti, per tipologia di utilizzo e per organismo di gestione collettiva;
  - le spese di gestione e le altre detrazioni dai proventi dei diritti dovute ad altri organismi di gestione collettiva, con una ripartizione per categoria di diritti, per tipologia di utilizzo e per organismo di gestione collettiva;
  - le spese di gestione e le altre detrazioni dagli importi pagati da altri organismi di gestione collettiva, con una ripartizione per categoria di diritti e per organismo di gestione collettiva;
  - gli importi distribuiti direttamente ai titolari dei diritti provenienti da altri organismi di gestione collettiva, con una ripartizione per categoria di diritti e per organismo di gestione collettiva.
3. Informazioni da fornire nella relazione speciale sull'utilizzo degli importi detratti ai fini della prestazione di servizi sociali, culturali ed educativi (art. 22, par. 3):
- (A) gli importi detratti ai fini della fornitura di servizi sociali, culturali ed educativi nell'esercizio finanziario, con una ripartizione per tipo di fine cui sono destinati e per ogni tipo di fine con una ripartizione per categoria di diritti gestiti e per tipo di utilizzo;
- (B) una spiegazione dell'uso di tali importi, con una ripartizione per tipo di fine cui sono destinati inclusi i costi degli importi di gestione detratti per finanziare servizi sociali, culturali ed educativi e gli importi separati utilizzati per servizi sociali, culturali ed educativi.

### 9.3 I soggetti coinvolti

Diversi sono gli attori coinvolti per la redazione del Programma, individuati dalla Società: in particolare è stato nominato quale Responsabile della Trasparenza il Dott. Antonio Urrata, Dirigente Responsabile dell'Ufficio Controllo Interno di SIAE.

Secondo quanto previsto dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza sono attribuite le seguenti funzioni:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'ANAC (nonché all'organo di esercizio di potere di indirizzo politico amministrativo, il Consiglio di Gestione) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1);
- provvedere all'aggiornamento del Programma per la Trasparenza, che è parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, all'interno del quale devono essere previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione (art. 43, co. 2);
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'"accesso civico" (art. 43, co. 4); sul punto, giova segnalare che il Responsabile per la trasparenza è il naturale destinatario delle istanze di accesso civico semplice e generalizzato (art. 5, co. 1 e 2), disciplinate da specifiche istruzioni e modulistica;
- segnalare, in relazione alla gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione di procedimenti disciplinari nonché, al vertice della società ed alle funzioni preposte, ai fini dell'attivazione di altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5).

L'Ufficio Controllo Interno della Società supporta il Responsabile in tutte le azioni connesse alle tematiche in argomento nonché nell'approfondimento degli aspetti normativi ed al monitoraggio degli adempimenti previsti.

Sono altresì coinvolti:

- i Responsabili delle strutture che rappresentano la fonte interna del dato e garantiscono l'invio tempestivo per la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni necessarie in base alla propria competenza e collocazione all'interno della struttura societaria e dell'organigramma. In particolare, per singola tipologia di dato da pubblicare è stata identificata nel dettaglio la fonte interna;
- la Direzione Marketing e Comunicazione con il compito di predisporre l'ambiente informatico che accoglie la sezione Trasparenza del sito istituzionale e di inserire tutte le informazioni da pubblicare secondo le indicazioni del Responsabile.

Sono stati altresì definiti appositi flussi informativi di trasmissione del dato che consentono il monitoraggio da parte del Responsabile.

#### **9.4 Gli Stakeholder di SIAE**

La preliminare individuazione degli *Stakeholder* risulta necessaria per prevedere modalità di coinvolgimento degli stessi soprattutto nelle seguenti fasi:

- (A) individuazione di ulteriori contenuti da pubblicare, ai fini della trasparenza, per soddisfare i "fabbisogni" del pubblico di riferimento;
- (B) verifica del "gradimento" e dell'efficacia delle informazioni fornite.

In conformità con questa indicazione SIAE ha formalmente identificato i propri Stakeholder che possono essere ricondotti alle seguenti principali categorie:

- Organi Sociali;
- Organi di Controllo;

- Autorità di Vigilanza;
- Segreteria Societaria;
- Personale dipendente;
- Mandatari;
- Associati;
- Mandanti;
- Utilizzatori del repertorio;
- Enti convenzionati;
- Consulenti e collaboratori;
- Altre società di *collecting*, Associazioni di categoria, soggetti Amministrati.

### **9.5 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma**

SIAE ha adottato una politica interna volta ad impostare ogni attività gestionale nel rispetto dei criteri di trasparenza ed accessibilità e nel rispetto delle normative vigenti.

Nella sezione “Società Trasparente” del sito di SIAE (<https://www.siae.it/it/siae-trasparente/siae-trasparente>) sono pubblicate le informazioni, nei limiti di applicabilità, previste dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (e successive modifiche/integrazioni).

L’adempimento degli obblighi di trasparenza è sottoposto a monitoraggio semestrale.

In conformità con quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 e dalla L. 190/2012, SIAE ha identificato le tipologie di dati da pubblicare sul sito nell’area dedicata. Per ogni tipologia di dati identificati dal Decreto, la Società ha definito altresì gli specifici documenti da pubblicare sul sito.

In particolare, gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 sono strutturati nel rispetto delle indicazioni contenute nell’Allegato 1 del D.Lgs. 33/2013 “Struttura delle informazioni sui siti istituzionali”, come riepilogato nella tabella che segue.



**“SOCIETÀ TRASPARENTE”**

Con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'ANAC ha predisposto le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, le quali prevedono la seguente struttura della sezione “Società Trasparente” del sito istituzionale:

DENOMINAZIONE SOTTO-SEZIONE			
LIVELLO 1 (MACRO-FAMIGLIE)	LIVELLO 2 (TIPOLOGIE DI DATI)	REFERENTI ELABORAZIONE E AGGIORNAMENTO	SCADENZE AI FINI DELLA PUBBLICAZIONE
<b>Disposizioni generali</b>	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPCT	Annuale
	Atti generali	Segreteria Societaria Ufficio Controllo Interno Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
<b>Organizzazione</b>	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Segreteria Societaria	Ad evento
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	RPCT	Ad evento
	Articolazione degli uffici	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
	Telefono e posta elettronica	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
<b>Consulenti e collaboratori</b>	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Direzione Processi e Formazione Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali Divisione AFC <sup>9</sup> Divisione Rete Territoriale	Entro 30 giorni dal conferimento
	Incarico di Direttore Generale	Segreteria Societaria	Annuale
<b>Personale</b>	Titolari di incarichi dirigenziali	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Trimestrale

<sup>9</sup> Amministrazione, Finanza e Controllo.

DENOMINAZIONE SOTTO-SEZIONE			
LIVELLO 1 (MACRO-FAMIGLIE)	LIVELLO 2 (TIPOLOGIE DI DATI)	REFERENTI ELABORAZIONE E AGGIORNAMENTO	SCADENZE AI FINI DELLA PUBBLICAZIONE
	Dirigenti cessati	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
	Dotazione organica	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Annuale
	Tassi di assenza	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Trimestrale
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
	Contrattazione collettiva	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
	Contrattazione integrativa	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
<b>Selezione del personale</b>	Reclutamento del personale	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
<b>Attività e procedimenti</b>	Tipologie del procedimento	Direzione Servizi in Convenzione Direzione MF&A <sup>10</sup> Sezione Cinema Sezione OLAF	Ad evento
<b>Bilanci</b>	Bilancio	Divisione AFC	Annuale
<b>Beni immobili e gestione patrimonio</b>	Patrimonio immobiliare	Divisione AFC	Ad evento
	Canoni di locazione o affitto	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
<b>Altri contenuti</b>	Prevenzione della corruzione	Divisione per le Politiche del Personale e Affari Generali	Ad evento
	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	RPCT	Annuale

<sup>10</sup> Mercato Fonovideografico e Antipirateria.

\* I contenuti contrassegnati dall'asterisco non sono applicabili al profilo soggettivo ed alla natura di SIAE.

<b>DENOMINAZIONE SOTTO-SEZIONE</b>			
<b>LIVELLO 1 (MACRO-FAMIGLIE)</b>	<b>LIVELLO 2 (TIPOLOGIE DI DATI)</b>	<b>REFERENTI ELABORAZIONE E AGGIORNAMENTO</b>	<b>SCADENZE AI FINI DELLA PUBBLICAZIONE</b>
	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza		Ad evento
	Relazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza		Annuale
	Atti di accertamento delle violazioni		Ad evento
<b>Altri contenuti</b>	Accesso civico	RPCT	Ad evento

## 9.6 Accesso civico “semplice”

All’obbligo di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che le Pubbliche Amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L’art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha introdotto nell’ordinamento l’istituto dell’accesso civico.

L’accesso civico “semplice” ex art. 5, comma 1 del D.Lgs. 33/2016 rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

In coerenza con il quadro normativo di riferimento, la SIAE ha predisposto una procedura *ad hoc* al fine di consentire a chiunque di accedere agli atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria non inseriti nella “Sezione Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale<sup>11</sup>.

L’accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l’efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente: la richiesta di accesso civico è infatti gratuita e non deve essere motivata. La stessa può essere trasmessa:

- Ad un generico ufficio SIAE (di Direzione Generale ovvero territoriale, quale Mandatario, Filiale o Sede) tramite e-mail ovvero consegna dell’apposito modulo allo sportello;
- All’e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza: [responsabile.anticorruzione@siae.it](mailto:responsabile.anticorruzione@siae.it);
- all’indirizzo PEC: [accessocivico.siae@pec.it](mailto:accessocivico.siae@pec.it);
- tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, a: SIAE, Ufficio Controllo Interno, Viale della Letteratura, 30, 00144 Roma.

In caso di accettazione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza pubblica entro 30 giorni i documenti o le informazioni sul sito dell’amministrazione e trasmette l’intero materiale al richiedente. In caso di inerzia del Responsabile, interviene il titolare del potere sostitutivo, indicato dalla Società, cui l’interessato indirizza la propria istanza (si rimanda alla sezione “Società Trasparente” per maggiori dettagli).

Qualora le informazioni richieste siano già pubblicate, SIAE provvede a specificare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

## 9.7 Accesso civico “generalizzato”

L’accesso civico generalizzato, così come introdotto dal novellato art. 5, comma 2 del Decreto Trasparenza, si sostanzia in un vero e proprio diritto di accesso, esercitabile da “*chiunque*” senza necessità di provare la titolarità di una situazione giuridicamente rilevante, avente ad oggetto tutti quei dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Sotto il profilo oggettivo, l’accesso civico di cui al comma 2 dell’art. 5 del D.Lgs. 33/2013, si differenzia dall’accesso di cui al comma 1 del medesimo articolo in quanto opera in completa autonomia ed indipendenza rispetto agli obblighi di pubblicazione previsti nel Decreto Trasparenza. Sotto il profilo soggettivo, l’accesso civico si rivolge a tutti i soggetti indicati all’art. 2 *bis* del D.Lgs. 33/2013. Per i soggetti di cui ai punti 2 e 3 (enti pubblici economici,

---

<sup>11</sup> Per una descrizione dettagliata della procedura per la gestione dell’accesso civico si rinvia al “Manuale di processo: gestire le richieste di accesso civico”.

società in controllo pubblico, ecc.) l'accesso riguarda tutte le attività poste a tutela di interessi pubblici, previa verifica della "compatibilità" rispetto alle finalità perseguite.

In vista dell'applicazione della procedura di accesso ai sensi dell'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, SIAE si è dotata di una procedura interna *ad hoc*<sup>12</sup> in ottemperanza a quanto stabilito dalla normativa e dalle linee guida dell'ANAC e nel rispetto dei suoi associati per quanto possibile ed applicabile, senza vincolo di autolimitazione e nei limiti di coordinamento con la normativa comunitaria (Direttiva 2014/26/UE).

#### PROCEDIMENTO DI ACCESSO GENERALIZZATO

La richiesta di accesso civico presentata è gratuita e non deve essere motivata. Tuttavia, occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o gli atti di interesse per i quali si fa istanza; non sono ammesse richieste di accesso civico generiche.

SIAE non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso e non è altresì tenuta a rielaborare i dati detenuti ai fini dell'accesso.

L'istanza può essere trasmessa:

- Ad un generico ufficio SIAE (di Direzione Generale ovvero territoriale, quale Mandatario, Filiale o Sede) tramite e-mail ovvero consegna dell'apposito modulo allo sportello;
- All'e-mail del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza: [responsabile.anticorruzione@siae.it](mailto:responsabile.anticorruzione@siae.it);
- all'indirizzo PEC: [accessocivico.siae@pec.it](mailto:accessocivico.siae@pec.it);
- tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, a: SIAE, Ufficio Controllo Interno, Viale della Letteratura, 30, 00144 Roma.

Il RPCT provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 del D.Lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico.

Il controinteressato può formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso (fino ad un massimo di 10 giorni). Decorso tale termine senza che il controinteressato abbia presentato opposizione, il Responsabile provvede sull'istanza di accesso mediante il rilascio dei documenti e dei dati richiesti, previa verifica del rispetto dei limiti di cui all'art. 5 *bis* del D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione dell'esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, il Responsabile provvede tempestivamente a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti. Nel caso in cui l'accesso sia consentito nonostante l'opposizione del controinteressato, i dati o documenti richiesti possono essere trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato.

### 9.8 Esclusioni e limiti all'accesso civico

La disciplina sull'accesso generalizzato incontra tuttavia dei limiti di operatività rispetto alla tutela degli interessi pubblici e/o privati di cui all'art. 5 *bis* commi 1 e 2 del D.Lgs. 33/2013 nonché, rispetto alle norme che prevedono specifiche esclusioni ai sensi del 3 comma dell'art. 5 *bis* del Decreto. In particolare, ai sensi del co. 2 dell'art. 5

---

<sup>12</sup> Per una descrizione dettagliata della procedura per la gestione dell'accesso civico si rinvia al "Manuale di processo: gestire le richieste di accesso civico".

---

*bis* del D. Lgs. 33/2013, l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) *la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;*
- b) *la libertà e la segretezza della corrispondenza;*
- c) *gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresa la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.*

Sul punto si è espresso anche il Consiglio di Stato che, in una recente pronuncia, ha avuto modo di definire il diritto in questione affermando che, benché espressione di un principio fondamentale “*non è connotato da caratteri di assolutezza*” e, confermando la legittimità del diniego ogni qual volta l'accesso sia valutato come pregiudizievole per i soggetti coinvolti (cfr. CdS, 14 luglio 2016, n. 3631).

La Società ha pertanto inteso uniformarsi alla nuova disciplina in materia di accesso al fine di favorire forme diffuse di controllo da parte dei consociati, mediante un'accessibilità ai dati, documenti e informazioni, in grado di consentire un maggior livello di trasparenza e, allo stesso tempo, di assicurare la *privacy* dei suoi associati, degli Amministratori e del personale interno e di tutelare gli interessi privati di volta in volta coinvolti. La portata della novella normativa è stata dunque adattata alle peculiarità della Società.

**Allegato 1 - Mappatura delle aree a rischio corruzione e valutazione del Sistema di Controllo Interno**

**AREA DI RISCHIO: "ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE"**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
1	Gestire l'attività di selezione e assunzione delle risorse umane	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi in astratto mediante "favoritismi" in sede di selezione, assunzione, ecc. e per soggetti segnalati da pubblici funzionari o incaricati di pubblico servizio ed effettuati in cambio di attività non dovute in favore di SIAE da parte del segnalante ("Pubblico Ufficiale" o "Incaricato di Pubblico Servizio").	Divisione per le Politiche Personale e Affari Generali Direttore Generale	Corruzione e Istigazione alla corruzione (art. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) In via residuale: art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A; - Partecipazione di più soggetti al processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)
2	Gestire la formazione delle risorse umane	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi laddove la formazione venisse condotta in maniera infedele, al fine di operare "favoritismi" per soggetti non idonei.	Direzione Processi e Formazione	art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A; - Partecipazione di più soggetti al

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE		processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)
3	Valutare le risorse umane	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi in astratto mediante "favoritismi" in sede di valutazione, progressione di carriera, ecc. per soggetti segnalati da pubblici funzionari o incaricati di pubblico servizio ed effettuati in cambio di attività non dovute in favore di SIAE da parte del segnalante ("Pubblico Ufficiale" o "Incaricato di Pubblico Servizio").	Divisione per le Politiche Personale e Affari Generali Direttore Generale	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) In via residuale: art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A; - Partecipazione di più soggetti al processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)
4	Gestire le trasferte e i rimborsi spese	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi qualora venisse in astratto effettuato, nei confronti di un esponente della Società, il riconoscimento di rimborsi spese o anticipi fittizi, in modo da procurare un indebito vantaggio in capo a tale esponente e con danno di SIAE.	Divisione per le Politiche Personale e Affari Generali	Corruzione e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale C-bis; - Partecipazione di più soggetti al processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)



CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
5	Gestire l'amministrazione personale (payroll, rilevazione presenza, permessi, ferie straordinari)	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora a un dipendente fossero assegnati premi, incentivi o avanzamenti di carriera, o ancora concesse indennità, senza che questi siano giustificati da ragioni di servizio, con indebito danno per SIAE.	Divisione per le Politiche Personale e Affari Generali	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A e C-bis; - Partecipazione di più soggetti al processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)

AREA DI RISCHIO: "PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEL DESTINATARIO CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO"

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	RISCHIO	PRESIDI DI CONTROLLO
<b>1</b> <b>Gestire Copia Privata (attività di promozione culturale da cui deriva l'iniziativa "Per chi crea")</b>	Un potenziale scenario potrebbe astrattamente realizzarsi qualora esponenti della Società approvino una distribuzione delle risorse infedele, fondata su "favoritismi" in danno della Società.	Direzione Segreteria societaria, relazioni internazionali e legislativo	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
<b>2</b> <b>Gestire i progetti sostenuti da SIAE (Promozione Culturale)</b>	Un possibile scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui si accettasse la dazione o promessa di denaro o altra utilità al fine di autorizzare la partecipazione ai progetti ai soggetti privi dei requisiti richiesti.	Direzione Promozione Culturale Direzione Marketing e Comunicazione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento nei confronti di SIAE		

**AREA DI RISCHIO: "INCARICHI E NOMINE"**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
1	Gestire l'attività di selezione e assunzione delle risorse umane (con riferimento ai titolari incarichi dirigenziali)	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi in astratto qualora l'assunzione del titolare di incarico dirigenziale venisse effettuata in assenza di verifica delle effettive necessità organizzative, al fine di determinare un aumento artificioso del numero delle posizioni da ricoprire.	Divisione per le Politiche Personali e Affari Generali Direttore Generale	Corruzione e Istigazione alla corruzione (art. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)  In via residuale: art. 346 bis c.p.	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A; - Partecipazione di più soggetti al processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)
2	Selezionare i legali esterni ed affidare gli incarichi agli stessi	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi in astratto qualora la selezione del legale esterno venisse effettuata in assenza di verifica delle effettive necessità esigenze alla base del conferimento, delle caratteristiche o delle competenze professionali funzionali allo svolgimento dell'incarico, al fine di operare "favoritismi" in danno della Società.	Direzione Processi e Formazione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (art. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)  art. 346 bis c.p.	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A;

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				Traffico di influenze illecite Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	

**AREA DI RISCHIO: “GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO”**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
1	<b>Gestire la contabilità fornitori, clienti, Organi Sociali, personale</b>	Un potenziale scenario potrebbe configurarsi qualora una fornitura (di beni, servizi, consulenze o prestazioni professionali) astrattamente rappresenti lo strumento con cui rendere disponibili somme di denaro utilizzabili per fini corruttivi (c.d. “provvista”) o sia direttamente finalizzata a garantire “denaro o altra utilità” a soggetti segnalati da esponenti della PA o di società private, in cambio di una qualche vantaggio proprio e per SIAE.	Direzione Amministrazione e Controllo	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parti Speciali A e C-bis; - Controlli di “secondo livello” adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	
2	Gestire gli omaggi	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora la gestione degli omaggi rappresenti uno strumento per Segreteria effettuare attività corruttive nei confronti di un soggetto Societaria, pubblico o privato (o di un soggetto ad essi vicino o Relazioni segnalato), al fine di ottenere un indebito beneficio per l'esponente della Società che autorizza o beneficia dell'erogazione.	e Internazionali Legislativo (A)	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.)	<b>Basso</b>

- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A, C-bis;  
- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				In via residuale: art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	
3	Gestire le spese di rappresentanza	La gestione di tali aspetti potrebbe astrattamente rappresentare uno strumento per effettuare attività corruttive nei confronti di un soggetto pubblico o privato (o di un soggetto ad essi vicino o segnalato), al fine di ottenere un indebito beneficio per l'esponente della Società che autorizza/beneficia dell'erogazione.	Direzione Segreteria Societaria, Relazioni Internazionali e Legislativo (A)	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.)	<b>Basso</b>
					- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A, C-bis; e - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				In via residuale: art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE		
4	Gestire le donazioni	La gestione di tali aspetti potrebbe astrattamente rappresentare uno strumento per effettuare attività corruttive nei confronti di un soggetto pubblico o privato (o di un soggetto ad essi vicino o segnalato), al fine di ottenere un indebito beneficio per il soggetto apicale della Società che autorizza/beneficia dell'erogazione.	Direzione Segreteria Societaria, Relazioni Internazionali Legislativo Ufficio Promozione Culturale	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A, e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici



CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				In via residuale: art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	PRESIDI DI CONTROLLO
5	Gestire i rapporti con gli istituti finanziari	Un potenziale scenario potrebbe configurarsi, ad esempio, qualora un esponente della Società si accordi con un funzionario o dirigente di banca al fine di concordare finanziamenti a condizioni svantaggiose per la Società, al fine di ricevere indebiti vantaggi personali.	Direzione Finanza	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parti Speciali A e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici- Scarsa probabilità di accadimento, dal momento che SIAE non chiede finanziamenti
6	Gestire gli incassi	Un potenziale scenario potrebbe configurarsi, ad esempio, in relazione alle attività di incasso dei diritti demandate a SIAE dalla legge: in questo caso si tratta di compiti "amministrativi" di incasso e ripartizione dei diritti d'autore, attribuiti dalla	Direzione Finanza	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319,	<b>Medio-basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parti Speciali A e C-bis;

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
		legge e svolti a favore di una pluralità indefinita di soggetti. La fattispecie, in via esemplificativa, potrebbe in astratto realizzarsi laddove soggetti SIAE vengono corrotti per far sì che qualcuno (corrotto) dei soggetti tenuti a corrispondere alla Società tali diritti versi una somma inferiore a quella dovuta.		319-bis, 319- quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635- bis c.c.) Malfunzionam ento-frode nei confronti di SIAE	PRESIDI DI CONTROLLO  - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
7	<b>Controllare e riconciliare i flussi DG</b>	Il processo di gestione, controllo e riconciliazione dei flussi monetari e finanziari può astrattamente essere ritenuto strumentale ai reati di corruzione, poiché può essere utilizzato per la creazione di fondi "neri" o la predisposizione di riserve finanziarie occulte.	Direzione Finanza	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635- bis c.c.) Malfunzionam ento-frode nei	<b>Basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				confronti di SIAE	
8	<b>Controllare e riconciliare incassi rete</b>	Possibili scenari sono ravvisabili mediante condotte in relazione alle attività di controllo e riconciliazione degli incassi di rete. La fattispecie, in via esemplificativa, potrebbe realizzarsi laddove soggetti SIAE vengono corrotti per far sì che un soggetto terzo, non avente diritto (corruptore) possa percepire i diritti riscossi per conto altrui (p. es., modificando l'anagrafica per i versamenti, effettuando depositi di opere ad hoc). Il danno sarebbe solo per i titolari, SIAE non avrebbe vantaggi (percependo comunque a titolo di remunerazione del servizio lo stesso aggio, ma da soggetto diverso) né danno, se non potenziale di immagine.	Direzione Finanza	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Medio-basso</b>
9	<b>Gestire i pagamenti</b>	Un potenziale scenario può riscontrarsi in sede di pagamento mediante la liquidazione, ad esempio, di proventi per diritti d'autore ad un soggetto diverso (corruptore) dall'associato mediante manomissione della documentazione e/o presentazione di atti falsi.	Direzione Finanza	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt.	<b>Medio-basso</b>

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	
				Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)	
10	Gestire la dismissione del patrimonio immobiliare non strumentale	Un potenziale scenario può riscontrarsi nell'ipotesi in cui in astratto un esponente di SIAE, autorizzato alla gestione della dismissione del patrimonio immobiliare, accetti la dazione o promessa di denaro o altra utilità da parte di un terzo contraente, al fine di accordargli indebitamente condizioni di acquisto più vantaggiose, con danno alla Società.	Direttore Generale Consiglio di Gestione Consiglio di Sorveglianza	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parti Speciali A e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA			REATI APPLICABILI
11	<b>Gestire contratti</b>	Un potenziale scenario potrebbe riscontrarsi qualora in astratto un esponente della Società accetti la dazione o promessa di denaro o altra utilità da parte di un esponente di un'altra società, oppure di un Pubblico Ufficiale / Incaricato di Pubblico Servizio, o da soggetti a questi legati, al fine di accordare condizioni contrattuali che danneggino indebitamente la Società.	Direttore Generale Direzione Amministrazione e controllo	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parti Speciali A e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
12	<b>Gestire attività di Concessione presso terzi dei Fondi Immobiliari</b>	Un potenziale scenario potrebbe riscontrarsi qualora un esponente della Società accetti la dazione o promessa di denaro o altra utilità da parte di un esponente di un'altra società al fine di permettere o autorizzare attività di concessione dei fondi immobiliari in svantaggio per la Società.	Direttore Divisione Amministrazione, Finanza e Controllo	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.)	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO					
13	Gestire l'allestimento, la riqualifica e la manutenzione degli immobili	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora un esponente della SIAE accettasse la dazione o promessa di denaro o altra utilità, al fine di accordare a società prive dei requisiti (ad esempio in materia di salute e sicurezza sul lavoro) la gestione delle attività di manutenzione degli immobili.	Direzione Acquisti e Logistica Divisione per le politiche personale e affari generali	Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	Basso	PRESIDI DI CONTROLLO	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
14	Controllare andamento impieghi finanziari: Fondi finanziari	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora un esponente della SIAE gestisse gli impieghi finanziari in modo infedele, applicando "favoritismi" nei confronti di alcuni soggetti.	Direttore Divisione Amministrazione, Finanza e Controllo	Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	Basso		- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
15	Ripartire, liquidare e rendicontare diritti (Compresi)	In astratto vi è uno scenario in cui condotte rilevanti si sono già realizzate in fase di attribuzione agli associati di proventi per diritti d'autore relativi a colonne sonore di film ovvero di somme prelevate dal conto non identificato DEM e DRM, nei quali confluiscono le utilizzazioni di opere non	Direzione Ripartizione e Liquidazione Sezione Cinema	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	Basso		- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI			REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO				
	<b>flussi dedicati alle consorelle)</b>	identificate/identificabili che non consentono il corretto abbinamento con i titoli presenti nelle banche dati delle opere amministrative (principalmente titoli stranieri). In tali ipotesi le attività illecite hanno comportato anche l'accesso e l'utilizzo di dati riservati contenuti negli archivi SIAE, divulgati da personale interno non in posizione apicale e le gravi irregolarità sono intervenute sia durante le operazioni di codifica delle opere musicali, sia nella fase di documentazione. Sfruttando i dati riservati venivano infatti depositati dagli associati falsi bollettini di dichiarazione con titoli di brani identici a quelli indicati nelle utilizzazioni del conto non identificato ma non riconducibili in alcun modo alle opere effettivamente utilizzate con conseguente liquidazione di ingenti proventi per diritti d'autore.	Sezione DOR-Lirica Sezione OLAF Direzione Online Direzione Mercato Fono-videografico, Copia Privata e Antipirateria	2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamento/frode nei confronti di SIAE	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO  - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
16	<b>Rendicontare importi quote associative alle Associazioni di Categoria (Accordi)</b>	Un potenziale scenario potrebbe astrattamente configurarsi qualora un esponente della Società effettui una rendicontazione infedele, al fine di conseguire indebita utilità in danno di SIAE.	Direzione Accordi	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento/frode nei confronti di SIAE	<b>Medio-basso</b>	Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale C-bis;

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI			REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO			LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
17	Pianificare e monitorare gli obiettivi di incasso autorale (Centrali e Rete Territoriale)	Un potenziale scenario potrebbe configurarsi qualora i soggetti incaricati del processo di pianificazione e monitoraggio degli obiettivi di incasso territoriale svolgessero l'attività in modo infedele.	Sezione DOR-Lirica, Sezione Cinema, Sezione OLAF e la Divisione Licenze e Servizi Centrali; nel secondo caso la divisione RT	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale C-bis;
18	Gestire le richieste di approvigionamento (definizione piano investimenti e acquisti, gestire le richieste di Acquisto, valutare l'offerta, redigere contratto,	Un potenziale scenario potrebbe configurarsi qualora una fornitura (di beni, servizi, consulenze o prestazioni professionali) rappresenti lo strumento con cui rendere disponibili somme di denaro utilizzabili per fini corruttivi (c.d. "provvista") o sia direttamente finalizzata a garantire "denaro o altra utilità" a soggetti segnalati da esponenti della PA o di società private, in cambio di una qualche vantaggio proprio e per SIAE.	Direzione Acquisti e Logistica Information Technology	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.)	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A e C-bis; - Controlli effettuati da Revisori, Società di Revisione, controlli di secondo livello effettuati direttamente dagli Uffici - Procedure, formalizzate a vario livello, definite dalla Divisione competente (p.es., Manuale degli Acquisti di SIAE)



CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
	ricezione beni, lavori e servizi ed emissione del bene al pagamento, selezionare e gestire le consulenze)			Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	
19	Selezionare e gestire i fornitori	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora un esponente della società si accordasse, al fine di conseguire indebiti vantaggi personali, con uno o più fornitori al fine di indurre la Società ad accettare forniture a prezzi eccessivamente elevati rispetto a quelli di mercato.	Direzione Acquisti e Logistica	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	Medio-basso  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A e C bis;

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
20	Gestire i Diritti Connessi (Definire il mandato di riscossione dei diritti connessi, Liquidare importi diritti connessi alle società di collecting)	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora un esponente della Società rendicontasse liquidazioni di diritti in modo infedele, al fine di conseguire vantaggi a titolo personale e in danno di SIAE.	Direzione Accordi Direzione Amministrazione e Controllo	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale C bis;
21	Gestire la fatturazione e i processi di fatturazione da sistemi	Un potenziale scenario potrebbe configurarsi qualora il personale dirigente / dipendente autorizzato a gestire la fatturazione si accordi con il professionista / fornitore al fine di approvare al pagamento la fattura del professionista a fronte di servizi mai resi in parte.	Direzione Amministrazione e Controllo	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt.	<b>Medio-basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parti Speciali A e C-bis; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI			RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO		
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	REFERENTE/STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				1635 e 1635-bis c.c.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE		

**AREA DI RISCHIO: “CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI”**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI			RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO		
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
1	Gestire i rapporti con la Pubblica Amministrazione anche in occasione di visite ispettive	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora esponenti della Società gestiscano i rapporti con la Pubblica Amministrazione in modo reticente, non verificherebbero o comunque irregolare.	Direttore Generale	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Medio-basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale  - Controlli di “secondo livello” adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO		
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	RISCHIO		
				REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	
2	Gestire gli adempimenti, anche informativi, verso la Pubblica Amministrazione	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora esponenti della Società effettuino gli adempimenti verso la Pubblica Amministrazione in modo infedele.	Direzione Affari Fiscali Direzione Servizi in Convenzione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	Basso	PRESIDI DI CONTROLLO  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
3	Gestire le verifiche ai fini della rilevazione delle frodi (Antipirateria)	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora un esponente della Società gestisca in modo infedele l'attività di verifica, al fine di procurarsi un vantaggio personale in danno di SIAE.	Direzione Online	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	Medio-basso	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A;

**AREA DI RISCHIO: "AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO"**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO		
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	RISCHIO		
				REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	
1	<b>Gestire procedimenti disciplinari e licenziamenti (contenzioso del lavoro)</b>	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui uno o più soggetti incaricati di gestire il contenzioso mettano in atto comportamenti volti ad accettare promesse di denaro o altre utilità da parte del legatè della parte avversa o da altri soggetti interessati, finalizzate a penalizzare SIAE nel corso del procedimento.	Divisione per le Politiche Personale e Affari Generali Direttore Generale	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)  Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)  Malfunzionamento-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A; - Partecipazione di più soggetti al processo di selezione (DG, Capo del Personale, ecc.)
2	<b>Gestire contenziosi fiscali</b>	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui uno o più soggetti incaricati di gestire il contenzioso mettano in atto comportamenti volti ad accettare promesse di denaro o altre utilità da parte del legatè della parte avversa o da altri soggetti interessati, finalizzate a penalizzare SIAE nel corso del procedimento.	Direzione Fiscale Affari	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)	<b>Medio-basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE		
3	Gestire tutte le fasi del Recupero Crediti (Rete territoriale e centrale)	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nell'ipotesi in cui esponenti di SIAE gestiscano il recupero crediti in modo infedele, accordando "favoritismi" nei confronti di determinati e soggetti.	Direzione Recupero Crediti e Ufficio Legale	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	<b>Medio-basso</b>	Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
4	Gestire i procedimenti penali, civili,	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui uno o più soggetti incaricati di gestire il contenzioso (Resp. Ufficio Legale, Legale patrocinante, ecc.) mettano in atto comportamenti volti a:	Ufficio Legale Direzione Affari Fiscali	Art. 319 ter c.p. (corruzione in atti giudiziari)	<b>Medio-basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO		
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	
	<b>tributari ed amministrativi</b>	<p>- formulare promesse di denaro od altre utilità nei confronti del magistrato giudicante, al fine di ottenere un indebito favore nel corso del procedimento;</p> <p>- formulare promesse di denaro od altre utilità nei confronti del legale della parte avversa al fine di ottenere un indebito favore nel corso del procedimento.</p> <p>Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui uno o più soggetti incaricati di gestire il contenzioso (Resp. Ufficio Legale, Legale patrocinante, ecc.) mettano in atto comportamenti volti ad accettare promesse di denaro od altre utilità da parte del legale della parte avversa o da altri soggetti interessati, finalizzate a penalizzare SIAE nel corso del procedimento.</p>		<p>In via residuale: art. 346 bis c.p.  Traffico di influenze illecite Art. 322 c.p. (istigazione alla corruzione)  Art. 377 bis c.p. (induzione a dichiarazioni mendaci)  Per testi, periti/consulenti tecnici ed interpreti, etc.)  Traffico di influenze illecite Art. 322 c.p. (istigazione alla corruzione)  Art. 377 bis c.p. (induzione a dichiarazioni mendaci)</p>	<p>PRESIDI DI CONTROLLO</p> <p>speciale</p>	A

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
				Per testi, periti/consulenti tecnici ed interpreti, etc.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE		
5	Selezionare i legali esterni ed affidare gli incarichi agli stessi	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nell'ipotesi in cui esponenti di SIAE selezionino i legali esterni in modo infedele, accordando "favoritismi" nei confronti di determinati soggetti.	Ufficio Legale	Art. 322 c.p. (istigazione alla corruzione) Art. 377 bis c.p. (induzione a dichiarazioni mendaci) Per testi, periti/consulenti tecnici ed interpreti, etc.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	<b>Medio-basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale A
6	Gestire i pignoramenti presso terzi	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui uno o più soggetti incaricati di gestire i pignoramenti presso terzi mettano in atto comportamenti volti ad accettare promesse di denaro od altre utilità da parte del legale della	Ufficio Legale	Traffico di influenze illecite Art. 322 c.p.	<b>Medio-basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte



CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
	(Aventi Diritto)	parte avversa o da altri soggetti interessati, finalizzate a penalizzare SIAE nel corso del procedimento.		(istigazione alla corruzione) Art. 377 bis c.p. (induzione a dichiarazioni mendaci) Per testi, periti/consulenti tecnici ed interpreti, etc.)	speciale A

**AREA DI RISCHIO: “AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO”**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
1	Gestire le dichiarazioni fiscali e la Certificazione Unica	Il processo di gestione delle dichiarazioni fiscali e della Certificazione Unica può essere in astratto ritenuto strumentale ai reati di corruzione, poiché può essere utilizzato per creare o occultare riserve finanziarie occulte. Inoltre, una condotta fraudolenta potrebbe configurarsi per SIAE qualora uno o più soggetti incaricati di gestire le dichiarazioni abusi della propria posizione per	Direzione Affari Fiscali Presidente Consiglio di Gestione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)	Basso

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
		favorire indebitamente sé stesso o soggetti, con danno per SIAE.		Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE		
2	Gestire la reportistica istituzionale (Predisporre la relazione di trasparenza, la relazione al Parlamento, redigere i report verso organismi istituzionali)	Un possibile scenario potrebbe astrattamente consistere nell'indebito pagamento o promessa di utilità ad uno dei soggetti destinatari della reportistica istituzionale, finalizzate ad agevolare un soggetto portatore di interesse a danno di altri, mediante manomissione, predisposizione di certificati/atti falsi o non corretti, ecc.	Direzione Amministrazione Controllo	Corruzione e Istigazione alla corruzione (art. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.)	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

**AREA DI RISCHIO: "SERVIZI IN CONVENZIONE CON LE PUBBLICHE AUTORITÀ"**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO		
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	RISCHIO		
				REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	
1	<b>Gestire gli audit della Agenzia delle Entrate</b>	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora esponenti della Società gestiscano i rapporti con l'Agenzia delle Entrate in modo reticente, non veritiero o comunque irregolare.	Direzione Coordinamento territoriale Direzione Servizi in convenzione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	Medio-basso	PRISIDI DI CONTROLLO  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
2	<b>Programmare ed eseguire gli accertamenti (Erariale e ADM)</b>	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora esponenti della Società, agendo con qualifica pubblicitaria, accettino la promessa o dazione di denaro o altra utilità al fine di condurre gli accertamenti in modo reticente, non veritiero o comunque irregolare.	Direzione Coordinamento ispettivo Sedi territoriali Direzione Servizi in Convenzione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	Medio-basso	PRISIDI DI CONTROLLO  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A; - Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici
3	<b>Stipulare e gestire convenzioni con Agenzia delle Dogane e Monopoli</b>	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora esponenti della Società, agendo con qualifica pubblicitaria, accettino la promessa o dazione di denaro o altra utilità al fine di condurre gli accertamenti in modo reticente, non veritiero o comunque irregolare.	Direzione Servizi in convenzione	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater,	Medio-basso	PRISIDI DI CONTROLLO  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e Principi e Presidi di Controllo previsti dal MOGC, Parte Speciale A;

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Malfunzionamen to-frode nei confronti di SIAE	- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici

**AREA DI RISCHIO: "GESTIRE I MANDATARI COORDINARE LA RETE TERRITORIALE"**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
1	<b>Selezionare i Mandatari</b>	Un potenziale scenario potrebbe realizzarsi (in via strumentale) mediante "favoritismi" in sede di selezione, contrattualizzazione e gestione dei mandatarari per soggetti segnalati da pubblici funzionari o incaricati di pubblico servizio ed effettuati in cambio di attività non dovute in favore di SIAE da parte del segnalante "Pubblico Ufficiale" o "Incaricato di Pubblico Servizio".	Direttore Generale Divisione Rete Territoriale Direzione Coordinamento Territoriale	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) In via residuale: art. 346 bis c.p.	<b>Medio-basso</b>  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A e C-bis; - Procedure formalizzate in Protocolli di Intesa con Organizzazioni rappresentative dei Mandatari e delibere interne; - Procedura di gestione dei conflitti di interesse; - Procedure di selezione dei mandatarari formalizzate e pubblicate sul sito della

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ
				Traffico di influenze illecite Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	Società, che contengono i requisiti dei candidati, le modalità di selezione ed i soggetti coinvolti nella valutazione, predisposte dalla Divisione competente e deliberate dal DG
2	Gestione degli amministratori Mandatari	Mensilmente l'ufficio "compensi mandatarî" emette per i mandatarî proposta di fattura nel merito dei loro compensi. Il potenziale scenario potrebbe verificarsi nel caso in cui il Mandatario concordasse l'emissione di una proposta di fattura più elevata, per poi spartire il guadagno con l'addetto dell'ufficio emittente.	Direzione Coordinamento Territoriale	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	Medio-basso  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A e C bis
3	Gestione di attività coordinamento delle sedi,	Per la descrizione di un potenziale scenario si rinvia alla modalità esemplificativa descritta nel MOGC (rif. Allegato 2).	Direzione Coordinamento Territoriale	Corruzione e istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater,	Medio-basso  - Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A e C bis

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI				RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO	
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
	<b>Filiali e Mandatarie</b>		Direzione Coordinamento Ispettivo	320, 321 e 322, 322-bis c.p.) Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE		
<b>4</b>	<b>Gestire diritti e servizi conferiti agli aventi diritto e gestire gli utilizzatori</b>	Un ipotetico scenario potrebbe configurarsi quando un esponente della Società, al fine di trarre vantaggi o utilità personali, non rilevi o occulti anomalie relative alla gestione, ad esempio, degli utilizzatori, dietro promessa o donazione di denaro o altra utilità.	Direzione Musicale Tecnico	Corruzione tra privati e istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 e 2635-bis c.c.) Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	<b>Medio-basso</b>	Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parte speciale C-bis

AREA DI RISCHIO: "GESTIRE DIRITTI E SERVIZI ATTRIBUITI DALLA LEGGE"

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	PROCESSO SENSIBILE	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
1	Gestire Copia Privata (gestire ripartizione primaria, rimborsi esenzioni, controlli)	Un potenziale scenario potrebbe verificarsi qualora un esponente della Società incaricato della gestione dei diritti di Copia Privata effettuasse una rendicontazione infedele, al fine di avvantaggiarsi indebitamente a titolo personale di somme di denaro oggetto di ripartizione.	Direzione Mercato Fono-videografico, Copia Privata e Antipirateria	Corruzione e Istigazione alla corruzione (artt. 318, 319, 319-bis, 319-quater, 320, 321 e 322, 322-bis c.p.) In via residuale: art. 346 bis c.p.	<b>Basso</b>	- Principi di riferimento (inclusi i principi di comportamento) e principi e presidi di controllo previsti dal MOGC, parti speciali A e C-bis

**AREA DI RISCHIO: "GESTIRE L'INFORMATION TECHNOLOGY"**

CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	ATTIVITÀ RISCHIO	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
1	Gestire la sicurezza della rete <sup>13</sup>	Un potenziale scenario può riscontrarsi in astratto nel caso in cui un soggetto Apicale che abbia accesso alle banche dati SIAE (anagrafica autori, utilizzatori, erariale, ecc.): - venda in tutto od in parte tali dati ad un soggetto terzo in cambio di denaro od altra utilità; - modifichi o manometta tali dati o una parte di essi ottenendo da un terzo in cambio denaro od altra utilità.	Vertici aziendali Direzione Information Technology Tutte le strutture che accedono ai dati	Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite	<b>Basso</b>	- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici - Information Security Policy - Manuali Utente/Operativi disponibili su Intranet aziendale
2	Gestire i SW, apparecchiature, dispositivi o programmi informatici (change management)	Un potenziale scenario potrebbe riscontrarsi astrattamente nel caso in cui un soggetto apicale che abbia accesso alle banche dati SIAE (anagrafica autori, utilizzatori, erariale, ecc.) venda in tutto od in parte tali dati ad un soggetto terzo in cambio di vantaggio economico per la Società.	Direzione Information technology	Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE art. 346 bis c.p. Traffico di influenze illecite	<b>Basso</b>	- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici - Information Security Policy - Manuali Utente/Operativi disponibili su Intranet aziendale
3	Installazione, manutenzione, aggiornamenti o gestione di software di soggetti		Direzione Information technology	Malfunzionamenti-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici - Information Security Policy - Manuali Utente/Operativi disponibili su Intranet aziendale

<sup>13</sup> Con specifico riferimento all'accesso fraudolento e al *data breach* subiti dalla Società nell'ottobre 2021, si specifica che l'RPCT sta monitorando le attività di analisi attualmente in corso di svolgimento da parte delle funzioni competenti e che, sulla base degli elementi attualmente disponibili, non sono emersi profili di rilevanza ai sensi della normativa anticorruzione.



CATALOGO DEI POTENZIALI SCENARI CORRUTTIVI					RISCHIO	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO A PRESIDIO
#	ATTIVITÀ RISCHIO	DESCRIZIONE SCENARIO	STRUTTURA COINVOLTA	REATI APPLICABILI	LIVELLO RISCHIOSITÀ	PRESIDI DI CONTROLLO
	o pubblici forniti da terzi per conto dei soggetti pubblici					
4	Gestire gli accessi logici ai dati e ai sistemi		Direzione Information technology	Malfunzionamen to-frode nei confronti di SIAE	<b>Basso</b>	- Controlli di "secondo livello" adottati dagli uffici - Information Security Policy - Manuali Utente/Operativi disponibili su Intranet aziendale